GAZZETTA PIEMONTESE

Franças non flecias

ASSOCIAZIONI
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua ... Anno Semest. Trim.
Europa, Stati dell'Un. Postale ...
Stati fuori del- l'Unione Post. ...
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

LA LINEA CUNEO-VENTIMIGLIA e i possibili accordi colla Francia

La *Gazzetta Piemontese* ha seguito si può dire giorno per giorno la storia di questa linea, che è eloquentemente narrata nei discorsi e negli scritti degli onorevoli Biancheri, Riberi, Brunet e del compianto G. B. Borelli. Noi non la ripeteremo qui, bastandoci di poter sicuramente affermare che poche linee ebbero un così lungo periodo di preparazione come la Cuneo-Ventimiglia. Infatti, fin dal 7 luglio 1857, con una iniziativa che merita di essere ricordata a titolo d'onore, i Comuni di Borgo San Dalmazzo, Vernante, Limone, Tenda, Briga, Saorgio, Breglio, Airole e Penna incaricavano l'ingegnere romano Filippo Cerroti di compilare un progetto di ferrovia Cuneo-Mentone, e fin da quando il Piemonte era ancora nel primo stadio del suo sviluppo ferroviario veniva proclamata da Sella e da Cavour l'eccezionale importanza di una linea che unisse Cuneo a Nizza.

Dopo una lunga, incessante propaganda dei corpi morali interessati e dei ragguardevoli personaggi che li rappresentavano, la desiderata linea venne approvata nel 1879 fra le strade ferrate complementari di seconda categoria, sotto la denominazione di *linea Cuneo-Nizza per Ventimiglia e il Colle di Tenda*. La lunghezza ne era calcolata in settanta chilometri, e poteva venire costrutta tanto per la valle Roja, quanto per la valle Nervia. L'onere del concorso nella spesa di costruzione fu imposto alle provincie di Torino, di Cuneo, di Alessandria e di Porto Maurizio, le quali lo accettarono ben volentieri augurandosi che la linea fosse sollecitamente compiuta.

A questo proposito, anzi, siccome il Governo indugiava, così la Camera di commercio torinese, nella seduta 7 giugno 1883, faceva voti perchè si sostenesse fermamente la più pronta apertura del passaggio del Colle di Tenda per la congiunzione di Cuneo a Ventimiglia. E dal canto suo, il Consiglio comunale di Torino, nella tornata 22 giugno dello stesso anno, deliberava all'unanimità un ordine del giorno col quale si dichiarava pronto ad assumere la parte che fosse per competere alla città di Torino nel maggior concorso di un decimo sulle quote fissate dagli articoli 4, 5 e 11 della legge 29 luglio 1879, da offrirsi, a tenore dell'art. 15 della legge stessa « per la più pronta e sollecita costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia », e si rivolgeva al Governo affinchè venissero « senza ritardo proposti i necessari provvedimenti, incominciando dal traforo del Colle di Tenda ». Sei giorni dopo la deputazione piemontese presentava le citate deliberazioni al ministro dei lavori pubblici, onorevole Genala, e questi rispondeva « di riconoscere l'altissima importanza della linea Cuneo-Ventimiglia e la necessità che il traforo del Colle di Tenda coincidesse col compimento della linea d'accesso, ond'è che prometteva di ordinare s'intraprendessero tosto i lavori ».

Le promesse erano categoriche. Intanto, il primo tronco della linea — che doveva essere terminato nel febbraio 1885 — non fu aperto all'esercizio che nel luglio 1887. S'incominciava bene!.... La grande galleria del Colle di Tenda fu appaltata con notevole ritardo, e dovrebbe essere ultimata nell'agosto 1895. Quanto poi all'avvenire, ecco che cosa ha scritto l'on. Marchiori nella sua relazione: « Si pensa di provvedere per ora a ciò che occorrerà per giungere a Vievola; il salire più su (veramente non si tratta di salire, ma di scendere) fino a Tenda è argomento da studiare, come è argomento grave il tracciato per la discesa a Ventimiglia. Il sistema Abt, che qui e in altri luoghi si pensa di applicare per il proseguimento dei lavori, è oggetto di studio da parte dell'Amministrazione. Nel caso presente, trattandosi di una linea che ha obbiettivi internazionali, l'applicazione può sembrare non scevra di inconvenienti ». Dunque: sospensione per cinque anni del tronco Vievola-Tenda, e poi si vedrà.

***

Quali saranno le conseguenze di questa sospensione?

Prima di tutto peggioreranno i rapporti già assai tesi fra le Provincie contribuenti e lo Stato.

Occorre ricordare qui che il Governo commisurò il riparto del contributo provinciale non sulla spesa di 93 milioni preventivata nel progetto della Cuneo-Ventimiglia, ma sulla somma rettificata di lire 56,476,927. Su questa base venne esatta la prima rata, e in seguito il Governo chiese il pagamento delle successive rate sul nuovo preventivo di lire 101,498,703. Ond'è che gli enti interessati, dietro iniziativa del Consiglio provinciale di Cuneo, ricorrevano al Governo allo scopo di ottenere mantenute le annualità da corrispondersi durante l'esecuzione dei lavori nella misura precedentemente fissata sul costo già rettificato della linea in lire 56,476,927.

Ora, colla sospensione della Cuneo-Ventimiglia non solo si offendono impegni formalmente assunti, ma si violano anche noti rapporti contrattuali, perchè il Consiglio provinciale di Torino, con sua deliberazione in data 14 ottobre 1884, non altrimenti accettò la cospicua quota attribuita alla Provincia nel contributo se non in quanto il Governo assicurasse l'esecuzione della linea per l'anno 1890 sul più breve tracciato possibile dal Colle di Tenda al mare.

Quale contegno terranno per l'avvenire le Provincie interessate? Per ciò che riguarda la Provincia di Torino possiamo arguirlo dal seguente ordine del giorno, votato nella tornata del 16 aprile 1890:

« Il Consiglio provinciale, rammentando il carattere degli impegni assunti, tanto sotto l'aspetto del tempo da impiegarsi quanto sotto quello dei criteri e sistemi da adottarsi per la costruzione della linea Cuneo-Ventimiglia, destinata al grande traffico internazionale, protesta contro il ritardo nella costruzione e contro ogni eventualità di cambiamento nel tracciato e nell'esecuzione della linea. »

***

Ricorderanno i nostri lettori come il ministro Branca, recandosi a visitare i lavori della grande galleria del Colle di Tenda, constatasse con meraviglia come le cosidette *diligenze* facessero una attiva concorrenza alla ferrovia lungo lo stradale Cuneo-Limone. Ebbene: questa concorrenza durerà anche in avvenire; e se ciò può sembrare poca cosa, aggiungeremo che fino a quando la linea Cuneo-Ventimiglia non arriverà alla frontiera, rimarranno deluse le grandi speranze concepite dalle Provincie interessate sui benefizi che essa avrebbe loro arrecati. Invece, appena la vaporiera arriverà al confine italo-francese, noi vedremo tosto attivarsi, anche coi mezzi ordinari di trasporto, un notevole movimento commerciale, perchè, anche seguendo la strada nazionale dal limite estremo cui giungerebbe la ferrovia fino a Ventimiglia, si realizzerebbe un notevole risparmio di tempo in confronto alle percorrenze attuali.

Da Torino a Ventimiglia per il Colle di Tenda si risparmierebbero, in confronto alla distanza da Torino a Ventimiglia per Savona, ben 76 chilometri. Da Cuneo poi a Ventimiglia per il Colle di Tenda si risparmierebbero, in confronto alla distanza da Cuneo a Ventimiglia per Mondovì, Bastia e Savona, ben 125 chilometri. Ora, se si consideri che l'esportazione dal Piemonte nel nizzardo è essenzialmente costituita da generi alimentari, si comprenderà senz'altro tutta l'importanza dei suddetti accorciamenti.

Abbandonare la linea Cuneo-Ventimiglia a pochi chilometri dalla frontiera equivarrebbe precisamente a questo: che, dopo aver speso milioni e milioni nella galleria del Borgallo per una facile comunicazione della media valle del Po col Tirreno, non si costruisse l'accorciatoia di Santo Stefano, la quale, abbreviando il percorso di 39 chilometri, consentirà di ritrarre dalla linea Parma-Spezia tutti i vantaggi che se ne aspettano e che non si conseguirebbero se si fosse obbligati al giro di Spezia; che, dopo aver costruita la linea di Chioggia, non la si mettesse in grado di compiere la funzione ad essa assegnata per risparmiare la spesa del congiungimento della stazione al porto di Chioggia. O, in altre parole, abbandonando la Cuneo-Ventimiglia nei prati di Vievola si avrà una ferrovia che non provvederà nè ai traffici internazionali, nè allo sviluppo delle produzioni locali delle Provincie e dei Comuni interessati.

***

Ma vi sono altre ragioni che consigliano il proseguimento della Cuneo-Ventimiglia almeno fino alla frontiera.

La Francia si è finora opposta alla costruzione di una linea Nizza-Sospello-Fontan, da raccordarsi colla Cuneo-Ventimiglia, perchè ha sempre supposto che, scoraggiati o impotenti, non saremmo arrivati colla vaporiera a Tenda. Ma quando la Cuneo-Ventimiglia avesse raggiunta la frontiera ogni resistenza sarebbe assurda.

Il barone Cacciardi di Montfleury, — che nella sua qualità di consigliere generale del cantone di Breglio intrattenne parecchi presidenti del Consiglio dei ministri di Francia, Duclerc e Freycinet, su quest'argomento, — diceva ripetutamente:

— Costruisca l'Italia la propria ferrovia fino alla frontiera e poi la Francia o accorderà il passaggio nei diciannove chilometri di territorio francese in valle Roja, o aprirà essa stessa trattative col Governo italiano per congiungere alla vostra ferrovia la linea Fontan-Sospello-Nizza.

E ciò si capisce. Se la nostra linea arriverà fino a Ventimiglia, Nizza vedrà sfumare quei vantaggi che le sarebbero derivati nel caso che la ferrovia avesse fatto capo ad essa; sarà, insomma, un tanto di meno per la Francia e un tanto di più nella ricchezza commerciale dell'Italia. Il prefetto di Nizza, preoccupandosi appunto di questa eventualità, segnalava al Governo francese di quanto danno sarebbe tornata al dipartimento delle Alpi Marittime la linea Cuneo-Ventimiglia per valle Nervia e di quanto vantaggio sarebbe invece stata feconda la linea Nizza-Tenda per Sospello. E, dal canto suo, il *Sindacato delle ferrovie delle Alpi Marittime* — composto delle delegazioni del Consiglio generale, del Consiglio comunale di Nizza e della Camera di commercio — non ha mai cessato di agitarsi perchè la linea Nizza-Tenda per Sospello fosse indicata fra quelle da costruirsi.

— Ma — ci si dirà — lo stato maggiore francese si è sempre opposto al passaggio della Cuneo-Ventimiglia per valle Roja e alla costruzione della linea Nizza-Sospello-Tenda; e in Francia le Autorità militari si sanno imporre anche al Governo, facendo pesare nella bilancia la loro responsabilità circa la difesa della nazione.

Rispondiamo subito. Suppongasi che la linea Cuneo-Ventimiglia sia arrivata al confine. Se essa proseguirà per Valle Nervia ci permetterà di trasportare forze considerevoli sulla strada della Cornice, per difendere il litorale e per minacciare di fianco il nemico e tagliargli la strada; e le nostre truppe viaggianti non correranno alcun pericolo, perchè la linea sarà messa al coperto dal grande contrafforte che separa la valle della Nervia da quella della Roja. Se proseguirà invece per valle Roja il Governo francese potrà esigere che sia costrutta in modo da essere sotto il dominio de' suoi forti. Se, infine, il Governo francese costruirà la Nizza-Sospello-Fontan, allora conseguirà anch'esso i vantaggi strategici che l'Italia raggiungerà quando la Cuneo-Ventimiglia arriverà al confine.

Queste riflessioni penetrano a poco a poco anche nelle menti dei funzionari francesi; e quest'estate stessa un distinto ufficiale francese, cui lo *chauvinisme* non accieca il lume dell'intelletto, ci diceva testualmente:

— *Si l'on permet que l'Italie fasse une ligne de Coni à Vintimille par la vallée de la Nervia, 50,000 soldats italiens pourront en quarante-huit heures tomber sur les flancs d'une armée française et envahir les Alpes Maritimes et le Var.*

Se poi le Autorità militari non venissero a resipiscenza, neppure quando la Cuneo-Ventimiglia fosse giunta al confine, allora i nizzardi — vedendo che l'Italia si accingerebbe a congiungere la nuova ferrovia col Mediterraneo prendendo come punto d'arrivo Ventimiglia — non potrebbero non fare colla mente ritorno al passato e dire a se stessi che se Nizza non fosse stata ceduta alla Francia sarebbe oggi un porto di mare fiorente, che sarebbesi conquistato il proprio posto naturale fra Marsiglia e Genova. E di questo ritorno al passato già ce ne dava un saggio l'*Avenir commercial* scrivendo, or non è molto: *Quel sujet de regrets sera pour les niçois la vue d'un chemin de fer faisant tête de ligne sur un village* (sic) *tel que Vintimille ou Bordighera!* OÙ SONT LES AVANTAGES TANT PROMIS À NICE À L'ÉPOQUE DE L'ANNEXION?....

E di queste recriminazioni, quando la Cuneo-Ventimiglia giungesse alla frontiera, si preoccuperebbero certo le Autorità militari francesi, non convenendo a nessun Stato aver nemiche o tepide amiche le popolazioni di confine, ed esse si affretterebbero ad accordare al dipartimento delle Alpi Marittime quelle facili comunicazioni che già avrebbe se Nizza fosse rimasta italiana.

***

Quando, nel 1879, si discusse l'iscrizione nell'elenco delle ferrovie complementari della Cuneo-Ventimiglia, il presidente del Consiglio, on. Depretis, riassumeva così le ragioni che in favore di questa linea erano state largamente esposte: « La linea Cuneo-Ventimiglia ci è imposta da gravi ragioni economiche e militari. »

A queste ragioni militari si sarà provveduto costruendo la strada ferrata fino a Vievola? Vediamo.

L'alta valle del Roja ha una grande importanza militare. Allorquando, nel 1792, pareva che la giovane Repubblica francese volesse conquistare tutta l'Europa, il Piemonte, avendo dovuto abbandonare una parte della linea della Roja, perdette il frutto di otto anni di gloriosi combattimenti e la Francia diventò padrona del nizzardo, della Liguria e di tutta la catena delle Alpi. E anche adesso, nonostante le fortificazioni erettevi, converrebbe poter gagliardamente provvedere di truppe l'alta valle Roja per impedire che possano essere girate le forti posizioni di Saccarello e di Tanarello, minacciato il forte di Nava e invasa la valle del Tanaro.

Ora, la ferrovia metterà capo a Vievola, in un *cul-de-sac*, senza nessuna comodità e col solo sfogo di una pessima mulattiera che conduce al colle d'Orno con diramazione verso l'Agnellino, dove non s'arriva da Vievola prima di cinque ore di faticosa marcia.

Invece, quando la linea giungesse al confine, si sarebbe provveduto in modo soddisfacente alla difesa dell'alta valle Roja. Questa difesa si compendia infatti in due punti tattici: Colle dell'Agnellino e nodo di Marta, e su tutti e due si arriva facilmente dai confini, col vantaggio di potersi spingere sulle alture che dominano Saorgio, la valle della Nervia e la valle della Bendola.

Il lettore capirà perchè non ci sia consentito di dilungarci in maggiori particolari a questo proposito. Preferiamo far voti che l'Italia e la Francia possano, in un giorno non lontano, stendersi pacificamente le mani sulla linea Cuneo-Tenda-Nizza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 marzo.

La seduta è aperta alle 2,20. I deputati presenti sono scarsi.

Al banco dei ministri seggono Luzzatti e Branca.

Si convalida senza discussione l'elezione di Salaris nel Collegio di Cagliari. Si passa alla discussione del progetto per cui si autorizza oltre 700 Comuni e nove provincie ad eccedere il limite di sovrimposta.

Si approva senza discussione e si procede alla votazione per appello nominale.

BRANCA risponde all'interrogazione di Giovagnoli sopra alcuni appalti di lavori per Roma.

Si riprende la discussione del

Progetto ferroviario.

COLAIANNI svolge il suo ordine del giorno in cui dice: « La Camera, convinta che si danneggia l'economia nazionale rinunziando, oppure dilazionando i lavori pubblici necessari, respinge il progetto ».

Giungono Rudinì, Pelloux e Nicotera.

GIOVAGNOLI svolge un ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare a novembre un altro progetto di legge.

BRANCA dice che accetta l'ordine del giorno Romanin suonante fiducia.

CRISPI nota la grande importanza della legge, e dichiara che la legge del 1885 è stata la vera carta del bilancio e che con la legge presente non si giova al bilancio e si scontentano le popolazioni. Sotto il suo Ministero stavasi studiando il mezzo di eliminare l'inconveniente. Poichè egli vuole il vantaggio del bilancio, senza che si crei un malcontento nel Paese, così non può dare il voto favorevole ad una legge che rappresenta l'ignoto.

RUDINÌ dichiara che questa legge è il più importante dei provvedimenti escogitati dal Governo nell'interesse della finanza e del credito, e molto giova alle popolazioni perchè sollevа il bilancio di 52 milioni, ed evita nuovi appelli al credito per costruire ferrovie che possono essere utili, ma non sono urgenti. Spera che la Camera farà questo sacrificio nell'interesse del Paese.

La Camera respinge gli ordini del giorno di Cortesto e Imbriani.

L'appello nominale sull'ordine del giorno Brunicardi.

Votasi per appello nominale l'ordine del giorno di Brunicardi, cui si sono associati Giovagnoli, Colaianni ed altri, così concepito:

« La Camera, convinta che, in ordine ai provvedimenti ferroviari, occorrono proposte precise e complete e tali da provvedere con criteri uniformi alla costruzione delle linee già approvate per legge, passa all'ordine del giorno ».

Questo ordine del giorno è respinto con voti 214 contro 66.

Approvasi quindi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia proposto da Romanin Jacur.

Si discutono:

Le tabelle.

BRUNICARDI parla sulla linea Parma-Spezia. Dimostra la grandissima importanza di questa linea; dimostra gli inconvenienti dell'attuale tracciato a cagione delle gravi pendenze che non rispondono nè ai bisogni militari nè ai commerciali. Domanda al ministro quali sono le sue intenzioni circa i lavori di questa linea e più particolarmente se intenda correggere le pendenze.

BRANCA risponde che la questione sollevata da Brunicardi non fu mai sollevata; poteva essere prima oggetto di studi e di eventuali proposte. In seguito a parere di una Commissione d'inchiesta, il Governo ha assunto direttamente i lavori, che procedono alacremente. Gli stanziamenti sono più che sufficienti, avendosi circa 13,000,000 di residui.

MASSABO' parla per un fatto personale. Rilevando un'allusione di Brunicardi, dichiara che il suo voto contro l'ordine del giorno di lui si inspirò agli interessi generali e non agli interessi particolari. Del resto ha anche la ferma fiducia che prima che sia ultimato il tronco Limone-Vievola, sarà, per effetto dell'art. 3° della legge, provveduto all'ultimazione del tronco fino a Tenda ed anche del tronco Tenda-Ventimiglia, che interessa la provincia di Porto Maurizio.

Approvasi lo stanziamento per la linea Parma-Spezia.

Il seguito della discussione è rimandato a domani. Levasi la seduta alle 6,50.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

La nuova torpediniera — Una tassa militare.

24, *ore* 2,15 *pom.*

È probabile che Saint-Bon si rechi presto a Spezia per assistere agli esperimenti della nuova torpediniera sottomarina.

— Secondo il *Bollettino*, verrebbero ripresi al Ministero della guerra gli studi per l'applicazione d'una tassa militare.

(*Edizione mattino*).

La questione ferroviaria alla Camera.

24, *ore* 9 *pom.*

Anche oggi la Camera non era straordinariamente popolata, nonostante l'importanza dell'argomento in discussione e la prossimità del voto. La discussione generale si chiuse sul progetto ferroviario con votazione sopra l'ordine del giorno Brunicardi, non accettato dal Governo, nella quale votazione il Governo ebbe 214 voti favorevoli e soli 66 contrari; questi quasi unicamente dovuti all'Estrema Sinistra e al gruppo Crispi-Zanardelli.

Si commenta questa votazione come la conferma esplicita della volontà della Camera di insistere sul progetto per la riduzione delle spese, anche se tale riduzione sia la più rincrescioso, come è appunto quella sui lavori ferroviari. Quindi, non inopportunamente, Rudinì, chiedendo il voto alla Camera, diceva di chiedere un voto patriottico. Si spera domani di esaurire il progetto.

Commenti al voto di ieri.

Il nipote di De Launay — Commenti sul processo degli anarchici — Notizie dall'Argentina — Coda di una interrogazione di Imbriani.

24, *ore* 10,5 *pom.*

L'*Opinione*, commentando il voto odierno della Camera, lo dice tanto più importante se si considera che questo appello nominale fu fatto in lotta cogli interessi locali. Soggiunge che questo progetto è uno dei più gravi del Ministero ed altresì uno dei più efficaci per attuare il programma e raggiungere l'equilibrio delle finanze. La Camera, con l'odierna votazione, ha compiuto un ben duro dovere superando ardue prove. Tocca ora al Ministero corrispondere alla fiducia. L'*Opinione* non dubita che il Ministero, dopo Pasqua, presenterà i provvedimenti necessari a toccare definitivamente l'agognata meta.

— Il Re ricevette oggi il conte di Santarosa, nipote di De Launay, il quale consegnò al Sovrano il Collare dell'Annunziata, che già apparteneva allo zio. Il Santarosa narrò al Re gli ultimi momenti di De Launay, assicurandolo del costante sentimento di devozione verso la patria conservato sempre dal suo defunto parente.

— Bertolè è molto migliorato. Andrà quanto prima a Sorrento accompagnato dal fratello.

— L'*Esercito* dice che alla fine dell'anno si armeranno del nuovo fucile le truppe alpine e la cavalleria.

— La *Riforma* dice che la sentenza emanata nel processo pei fatti del 1° maggio, escludendo i reati di associazione di malfattori, equivale a una protesta contro il Governo, che voleva imporre ai magistrati l'articolo del Codice da applicare. (?) L'*Opinione* si compiace della tranquillità serena con cui si svolsero le ultime fasi di questo processo.

— La Commissione pel progetto relativo all'applicazione della clausola pei vini ha eletto presidente Lazzaro, segretario Saporito.

— Notizie pervenute al Governo dalla repubblica Argentina recano che molti operai italiani troverono lavoro nelle fortificazioni argentine.

— Il sindaco di Cagnano, in provincia di Aquila, che Imbriani segnalò come condannato, fu invitato a dimettersi. Egli acconsentì. Civellotti, prefetto di Aquila, fu collocato in disponibilità per ragioni di servizio. Credesi però che questo provvedimento non sia estraneo al noto incidente appunto del sindaco di Cagnano.

La *Tribuna* dice che, oltre alle dimissioni del sindaco di Cagnano e alla messa in disponibilità del prefetto di Aquila, saranno prese altre misure di rigore.

I votanti nell'appello nominale di ieri. Notizie della marina.

24, *ore* 10,25 *pom.*

Tra i votanti in favore dell'ordine Brunicardi, e sia contro il progetto ferroviario, sono: Amadei, Bertollo, Bonacci, Baffardeci, Cocco-Ortu, Compans, Corvetto, Crispi, Danco, Fortis, Finocchiaro, Miceli, Piccolo-Cupani, Rava, Saul Giacomo, Serra, Zanardelli, Stelluti, Zanolini. Tra i votanti contro l'ordine del giorno Brunicardi, essia a favore del progetto, sono: Accinni, Adami, Berti, Bonghi, Borgatta, Cadolini, Casana, Chialà, Curioni, Delvecchio, De Zerbi, Di Collobiano, Ercole, Ferraris Maggiorino, Frasmara, Garelli, Gasco, Giolitti, Levi, Luzzatti Ippolito, Marazio, Marchiori, Morin, Prinetti, Raspoli.

Sanguinetti Adolfo, Simonelli, Sonnino, Taiani, Tegas, Terraca. Si notò che al momento del voto varii dell'Opposizione escirono dall'aula, fra gli altri Brin.

***

Il ministro della marina ha dato disposizioni per le destinazioni degli ufficiali che dovranno imbarcare sulle navi che formeranno la Divisione di istruzione della R. Accademia. La *Vittorio Emanuele* sarà al comando del capitano di vascello Reynaudi, la *Gioia* al comando del capitano di vascello Parascandolo, la *Caracciolo* al comando del capitano Marini e la *Cavour* al comando del capitano Olivari. Le quattro navi entreranno in armamento il 16 maggio; la Divisione sarà costituita l'11 giugno sotto il comando dell'ammiraglio Morin.

Notizie da Massaua.

24, *ore* 10,5 *pom.*

Un telegramma alla *Riforma* da Massaua reca: « Il giorno 19 il governatore ha emanato un bando con cui indica lo stato d'assedio nel territorio occupato (?). Indice la ricerca dei banditi disertori, minacciando di morte chiunque sarà trovato armato senza giustificazione. Duemila uomini perlustrano il territorio inseguendo le bande di Aberra e Tesbasci, disertate. Si conferma la diserzione della tribù degli Asari. Il capo di essa passò ai dervisci ».

L'atto di abdicazione di Carlo Alberto.

Il *Fanfulla*, in occasione dell'anniversario della battaglia di Novara (23 marzo 1849), pubblica un documento storico ignorato dai più e molto interessante. È il testo e la traduzione dell'atto di abdicazione di Carlo Alberto, fatto a Tolosa in Spagna, poichè il ministro Carlo Cadorna (morto nello scorso novembre), ch'era stato incaricato di redigerlo a Novara, dopo l'infausta battaglia, non ne ebbe il tempo, e l'abdicazione era rimasta puramente verbale.

Perciò il marchese Carlo della Marmora, principe di Masserano e il conte Gustavo Ponza di San Martino erano stati inviati presso Carlo Alberto, incaricati di esplorare se Sua Maestà persisteva nell'abdicazione, ed in caso affermativo, di supplicarlo ne facesse compilare un atto regolare.

Ecco la traduzione dell'atto notarile di quell'atto di abdicazione:

« Nella casa di Pietro Sistiaga, sita nella *Calle del Correo* di questa città di Tolosa, addì 3 di aprile milleottocentoquarantanove, innanzi di me Giovanni Fermin di Furundarena, scrivano pubblico di S. M., notaio dei Regni e segretario della Giunta municipale di questa capitale, in presenza del marchese Carlo Ferrero di La Marmora, principe di Masserano, primo aiutante di campo di S. M. il Re di Sardegna, e del conte Gustavo Ponza di San Martino, intendente generale:

« Personalmente costituitosi Carlo Alberto di Savoia, Re abdicatario di Sardegna, dichiara voler confermare e ratificare di sua propria e libera volontà l'atto verbale fatto da lui medesimo a Novara la notte del 23 maggio ultimo, in virtù del quale abdicò la corona del regno di Sardegna, e di tutti i domini che da esso dipendono, in favore del figlio primogenito Vittorio Emanuele di Savoia.

« Allo scopo che questa dichiarazione abbia l'autenticità che sia necessaria, e sorta gli effetti a cui mira, firma di suo pugno unitamente cogli individui presenti, e in presenza dei signori D. Antonio Vincenzo di Praga, capo politico superiore (prefetto) di questa provincia di Guipuzcoa, e D. Saverio di Barcuitegui, deputato generale della medesima; e in fede di tutto ciò mi è stata assicurata dai due ultimi l'identità dei tre primi.

« Feci io notaro in unione coi detti signori.

CARLO ALBERTO

« Carlo Ferrero della Marmora — Gustavo Ponza di San Martino — Antonio Vicente de Parga — Xaver de Barcuitegui

« davanti a me Juan Fermin de Furundarena. »

Gandolfi all'Asmara.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22 (da Perim, 24). — Niuna novità nell'altipiano. Il generale Gandolfi trovasi all'Asmara; prese energici provvedimenti nella zona, ove la presenza di banditi e disertori ha turbato la pubblica sicurezza.

Il « crack » dell'ex-deputato Chiara a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore* 9,5 *pom.* — Qui non si parla d'altro che delle dimissioni del deputato Chiara, accettate dalla Camera. La lettera di dimissione egli l'aveva consegnata ad un collega prima di partire per l'estero, dicesi per la Grecia.

Il Chiara, come sapete, era amministratore del Banco di Sicilia.

Il passivo supera il mezzo milione, secondo afferma un giornale della sera. Oltre al Banco di Sicilia, soffrono di questa lattura la Banca Generale, il Banco di Napoli, la Banca Romana, il Banco Monzese. Il duca Della Verdura, direttore del Banco di Sicilia, giorni fa, condiscese che il Chiara ritirasse settemila lire, che dovevano rimanere al Banco per gli effetti scaduti. Credevasi che la famiglia potesse pagare: ciò spiega il riserbo usato dai giornali finora.

Il terzo Congresso enologico nazionale.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il terzo Congresso enologico nazionale si inaugurerà il 23 aprile alle ore 2 pom. nella grande sala delle feste del Palazzo dell'Esposizione.

La crisi ministeriale di Prussia.

Il nuovo presidente del Consiglio. Bismarck. — L'imperatore.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Mentre ieri i giornali annunziavano che il segretario di Stato al Ministero di giustizia dell'impero, Bosse, avrebbe ricusato di assumere il portafoglio degli affari ecclesiastici e dell'istruzione pubblica, oggi invece si considera quasi certa la sua nomina a tale ufficio.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Kreuzzeitung* annunzia che il segretario di Stato dell'Alsazia-Lorena, Puttkamer, fu nominato segretario di Stato del dipartimento della giustizia dell'impero, in sostituzione di Bosse.

Il *Reichsanzeiger* pubblica che il cancelliere Caprivi fu esonerato dall'ufficio di presidente del Consiglio prussiano, restando ministro prussiano degli affari esteri. Furono accettate le dimissioni di Zedlitz, che conserva il titolo di ministro di Stato; Eulemburg fu nominato presidente del Consiglio prussiano; Bosse fu nominato ministro degli affari ecclesiastici e dell'istruzione.

— La *Post* è informata da fonte autentica che il soggiorno di Schweninger a Nervi non ha nulla a che fare con un viaggio di Bismarck nella riviera ligure. Bismarck non ha nessuna intenzione di fare tale viaggio.

La *Kreuzzeitung* annunzia che il Ministero ha sanzionato la destituzione dell'ex-ambasciatore Liborgstirum decretata dalla Corte di disciplina.

— *Reichstag.* — Approvasi alla seconda lettura il progetto sui vini secondo le proposte del Governo. Si respingono tutti gli emendamenti, eccetto uno riguardante lo zuccheraggio dei vini.

— Lo stato dell'imperatore è soddisfacentissimo.

L'incidente anglo-francese.

La ricerca di un dinamitardo - Un avvelenatore.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Ribot comunicò all'Ambasciata inglese i risultati dell'inchiesta relativa all'incidente dei fratelli Purdie. Ne risulta che la Polizia francese non ebbe nessuna colpa nell'incidente, quindi nessuna riparazione è senza deve accordarsi a loro.

— L'operaio tintore Ravachol, autore dell'esplosione dell'11 corrente al Boulevard Saint-Germain, è attivamente ricercato. Il suo arresto sembra imminente.

— Ieri è stato arrestato un individuo che cercava di farsi ammettere come domestico in un Circolo aristocratico onde poter avvelenare i cibi ovvero le bevande servite ai membri del Circolo.

La gran festa di metà quaresima a Parigi

La lavandaie parigine e la regina delle regine. I carri, le cavalcate, la battaglia dei fiori.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, *ore* 4,10 *pom.* — Quest'anno alla festa annuale detta della *mi-carême* si sono date proporzioni di gran lunga maggiori a quelle degli scorsi anni. Come sapete, metà quaresima è il vero martedì grasso dei parigini. Promotori di tale spettacolo, consistente specialmente in corsi di gala con carri, cavalcate, mascherate, ecc., sono, da una lunghissima serie d'anni, le lavandaie e le stiratrici parigine.

Ciascun *lavoir* nomina in antecedenza una *reine*. E tutte le regine insieme poi nominano la regina delle regine.

La *reine des reines* di quest'anno è Enrichetta Delabarre, una bellissima bionda di 17 anni, la quale fu eletta con 26 voti su 32 regine votanti. All'una e mezzo si formò il grande corteo nel Cours de la Reine. Vi erano una quarantina di carri e di altrettante cavalcate. Rimarchevole e splendido fra tutti è il carro portante la *reine des reines*. Esso è preceduto da un brillante gruppo di cavalieri medioevali, da 12 tamburini e 24 trombettieri a cavallo in costume Henri II.

Il carro su cui si trova la reine è tutto coperto di splendidi fiori freschi, da cui, sorridente e bella, sorge la regina in una elegante e ricca toletta tutta in raso bianco. Essa porta un superbo *collier* di perle orientali ed un diadema di brillanti veri in capo. Sono i regali del Comitato e degli ammiratori.

Il carro è tirato da sei superbi cavalli bianchi. Segue una fanfara di 20 musicisti a cavallo, quindi tutti gli altri carri, una infinità di mascherate eleganti e mattacchione.

In piazza della Concordia vi fu getto di coriandoli e battaglia di fiori, che riuscirono brillantissimi.

Mentre telegrafo il corteo è entrato sul Boulevard des Italiens, dove la folla è straordinariamente stipata. Si potrebbe camminare sulle teste. Molti forestieri sono venuti per la circostanza dalle provincie.

Si annunzia verso le 5 una nuova battaglia di fiori e confetti sulla piazza della Repubblica.

Stefania in Sicilia.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La *Politische* annunzia che l'arciduchessa Stefania visiterà Palermo e altre città della Sicilia.

Ancora una lettera del signor Barth.

Il signor Barth, corrispondente del *Berliner Tageblatt*, ci scrive:

Roma, 23 marzo.

Onorevole signor Direttore,

Leggo nel suo giornale stimato una corrispondenza berlinese che, fra altre cose, chiama il *Berliner Tageblatt*, di cui ho onore di essere in Italia il rappresentante, giornale di poca ovvero nessuna importanza politica e mi accusa di non sentire alcun amore per l'Italia.

Mi meraviglio che il signor corrispondente non si sia accorto prima della poca importanza del *Berliner Tageblatt*, cioè, quando — per citare un esempio — telegrafava ogni volta che il *Berliner Tageblatt* si occupava dell'on. Crispi. Del resto, come ella, egregio signor Direttore, dice benissimo nella sua nota, è difatti inutile di discutere certi apprezzamenti sulla grande o poca importanza di un giornale.

Per quello poi che riguarda me stesso, ritengo superflua ogni risposta, perchè ho la coscienza di non aver mai lasciata passare occasione senza manifestare sul mio giornale il profondo e sincero affetto che nutro per un paese libero come l'Italia — affetto che non mi costringe però di rinunciare all'indipendenza del mio giudizio sulla cosa pubblica in Italia, come anche i giornali italiani sono liberi di giudicare della vita politica del mio paese.

Confido che ella, egregio signor Direttore, vorrà cortesemente pubblicare questa mia e mi dichiaro, ringraziandola del favore, devotissimo.

DOTT. BARTH
Rappresentante del Berliner Tageblatt.

Non abbiamo saputo negare questa pubblicazione al sig. Barth, perchè è un collega e perchè ci la richiede con tutta cortesia, ma confessiamo intanto di non essere compresi nè della sua necessità, nè tampoco della sua utilità. Come abbiamo detto già una volta in una questione di giudizio e, come si dice ora, di apprezzamento, ogni discussione è vana. Il signor Barth s'è messo in testa di persuadere il nostro corrispondente che il suo giornale è importante e i suoi gari autorevole. Ma badi il sig. Barth: noi primi lasciamo ai nostri corrispondenti libertà di giudizio, e vorrebbe lui menomarla con la imposizione della propria opinione?

Il nostro corrispondente vive a Berlino da lunghi anni; ha della vita berlinese una conoscenza profonda; è fra i rappresentanti della stampa italiana all'estero uno dei più serii e valorosi; e se si è fatto quel criterio segno è che ha veduto le cose nel modo così cui le ha esposte.

Può ciò non piacere agli scrittori del *Berliner Tageblatt*, lo si comprende; ma allora facciano una cosa: evitino quelle pubblicazioni che destano rumore e poi si risolvono in una bolla di sapone; e allora la gente dirà che il *Berliner Tageblatt* è, nella politica, come nella cronaca, un giornale, non solo bene informato, ma anche autorevole e serio. Perchè, in fin dei conti, non sono gli scrittori di un giornale che devono dire: « il nostro giornale è autorevole »; bensì è il pubblico quello che giudica e riconosce l'autorevolezza.

Del resto, il signor Barth, ch'è giornalista, dovrebbe essere un po' più tollerante verso le opinioni altrui. Come? fa professione di scrivere e dar giudizi quotidiani sulle cose e sugli uomini, e poi è così insofferente dei giudizi che altri possa recare sopra l'opera sua?

Diritti doganali italiani.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — *Comuni*. — Fergusson dichiara essere naturale che le Autorità doganali d'Italia esigano dazi d'entrata sugli articoli inviati per pacchi postali e diritti ai passeggieri che si trovano a bordo di navi inglesi, le quali toccano porti in Sicilia.

Tumulti operai nella contea di Durham.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Nuovi disordini avvennero nelle miniere di Helburn nella contea di Durham. Iersera la folla danneggiò parecchie case degli impiegati della Compagnia; la Polizia disperse i tumultuanti.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — La crisi della Giunta — Nuove nomine. — (*Nostro telegr., 24, ore 10,35 pom.*). — Oggi il Consiglio comunale, per provvedere ai seggi assessorili rimasti vacanti in seguito alle dimissioni degli assessori democratici, procedeva alla elezione dei nuovi membri. Riuscivano eletti i seguenti della maggioranza moderata: *Assessori effettivi*: Celoria ing. Giovanni, Sessa Giuseppe, Della Porta avvocato Luigi, Carones ing. Giovanni. *Assessori supplenti*: Gabba prof. Luigi, Castelbarco conte Alberto.

La minoranza dei radicali si astenne dalla votazione.

— **La ricaduta di Cesare Cantù.** — Togliamo dai giornali di Milano in data del 24:

Cesare Cantù fino a domenica continuava a migliorare. Accettava il cibo senza fatica; era di mente sveglia, di umore lieto, e si lusingava di lasciare il letto fra breve tempo. Lunedì mattina fu preso da deliquio, che fu giudicato effetto di debolezza prodotta dalle medicine prese in questi giorni per combattere un po' di indigestione. Per maggior garanzia vennero chiamati a visitare il Cantù i dottori Cozzi, Rossi ed il prof. Verga. Si è dovuto constatare pur troppo, dopo una accurata visita, non prima tollerata dal malato, che nella caduta aveva riportato frattura intracapsulare del femore.

Attesa la grave età dell'illustre uomo, non si parla neanche di fare operazioni. Per queste ragioni le condizioni fisiche di Cesare Cantù, che fino a pochi giorni fa, vegeto, arzillo, agile, andava per le vie con passo affrettato, saranno notevolmente mutate. Ieri mattina le condizioni del malato erano meno gravi di ieri sera; perduravano però l'esaurimento delle forze e la ripugnanza ad accettare anche un po' di brodo.

Alla casa del Cantù vegliarono nella scorsa notte i parenti — alcuni venuti anche da altre città — e tre impiegati dell'Archivio di Stato.

Ieri mattina nella stanza del malato si trovava pure il sacerd. Villapernice. Il medico nella sua visita, fatta verso le ore 11, dichiarò che non c'era pericolo imminente, ma le condizioni dell'infermo, dopo i particolari che abbiamo dato, parlano pur troppo abbastanza chiaro.

Ieri sera l'infermo non presentava sintomi di peggioramento.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 23 marzo) — **Impiccato!** — Guido Foschi, cameriere disoccupato, ridottosi alla miseria, si uccise appiccandosi con un modo scorsoio ad un'inferriata.

— **La rivista delle truppe di guarnigione**, che non potè farsi il 14, avrà luogo domenica prossima, ai prati di Caprara.

— **Esposizioni.** — Nel maggio prossimo si aprirà l'Esposizione di arte applicata all'industria, e, a quanto si assicura, anche quella umoristica caldeggiata da parecchi dei nostri più allegri artisti.

CUNEO. — (Nostre lettere, 22 marzo) — **Onorificenze.** — È annunciata la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del simpatico ed ottimo vostro corrispondente ordinario avv. Luigi Fresia, e raramente notizia di onorificenza venne accolta dal pubblico con tanta soddisfazione come questa, essendo egli persona stimatissima per forte e ben nutrito ingegno, per rara modestia e per l'amore grandissimo ch'egli porta al suo paese, in pro del quale da lunghi anni va prestando con plauso l'opera sua oculata, attivissima e disinteressata.

Al neo cavaliere ed antico, amico nostro, le più vive e cordiali congratulazioni.

— **Cose della stagione.** — Ad onta della neve, che tuttora ricopre i nostri monti, tuttavia la primavera comincia a farsi sentire con un rialzo sensibile di temperatura. Il marzo corse asciutto e fa sperare bene ai nostri campagnuoli, che s'attaccano con fidente speranza al proverbio antico: « Marzo ventoso, aprile piovoso ». E di vero la campagna finora ha evitato i precoci germogli, e gli alberi da frutto sono usciti finora immuni dai tristi effetti del gelo e della brina.

LIVORNO — (Nostre lett., 23 marzo) — (*g. r.*) — **Lo scoppio di una castagnola.** — Alle 11,30 di iersera fu sentita una forte esplosione in via delle Ville, che spaventò non poco parecchi abitanti in quella località.

Accorsero da più parti agenti di P. S. e carabinieri e giunsero presto a constatare che l'esplosione era avvenuta per dato e fatto di una grossa castagnola, che era stata assicurata collo spago al ferro esterno di una persiana della palazzetta N. 25, di proprietà del signor Pegna e tenuta presentemente in affitto da due signore.

Accanto v'è la palazzetta del cav. Giuseppe Bandi, direttore del *Telegrafo* e della *Gazzetta Livornese*.

Fortunatamente, all'infuori di qualche vetro rotto, non si ebbe a deplorare nessuna disgrazia.

Gli agenti raccolsero una diecina di palle di rivoltella, pezzi di piombo, chiodi, ecc. che formavano il ripieno della bomba, ricoperta di carta e strettamente legata entro una rete di grosso spago. La copertura non era di carta bianca; dai resti, in parte bruciati, che si trovarono per terra, si vide che era stata fatta con giornali, fra cui uno intitolato: *La Gioventù Italiana*.

L'Autorità indaga, ma finora l'autore dell'infame attentato è sconosciuto.

Essendo corsa voce che l'attentato fosse diretto al cav. Bandi, gli vennero recapitate stamattina numerose carte da visita, e molti amici andarono a salutarlo.

NOVARA. — (Nostre lett., 23 marzo) — (Grusio) — **Anniversario non commemorato.** — Oggi ricorre il 23° anniversario della battaglia della Bicocca. Era invalsa da vari anni la consuetudine di un pio pellegrinaggio fatto dal Sotto-Comitato novarese dei veterani all'Ossario in cui furono posti gli avanzi dei caduti nella infausta giornata del 23 marzo 1849; da molti balconi venivano esposte le bandiere abbrunate, nelle pubbliche scuole accordavasi mezza giornata di vacanza agli allievi.

Quest'anno invece nulla di tutto ciò. Causa principale è forse il continuo assottigliarsi del numero dei componenti il Sotto-Comitato dei Veterani, che fu sempre quello che diede l'impulso alla commemorazione, ma un po' credo vi concorra anche il sentimento generale che di malgrado si sofferma su un fatto mesto e doloroso che fece ripiombare per altri dieci anni l'Italia nello sconforto e che ritardò la realizzazione delle speranze concepite pel risorgimento italico.

— **Sessione primaverile.** — Il 25 corrente avrà luogo la prima seduta della sessione di primavera del Consiglio comunale. Tra gli oggetti posti all'ordine del giorno noto, come più interessanti, il sorteggio per determinare la scadenza dei consiglieri nel corrente anno e le variazioni alle norme vigenti per l'ufficio municipale d'igiene.

— **La banda cittadina a Genova.** — La banda cittadina prenderà, molto probabilmente, parte al concorso delle bande musicali promosso dalla Società Cristoforo Colombo e che avrà luogo in occasione delle feste colombiane.

È opinione generale che la banda novarese non mancherà di farsi onore anche a Genova, come già si distinse nel concorso di Parma di alcuni anni or sono ottenendo il primo premio.

REATI E PENE

Sul lavoro dei fanciulli.

(Tribunale Penale di Torino).

Fra le molti leggi italiane ce n'è una che riguarda gl'industriali, e che pochi di essi conoscono: quella sul lavoro dei fanciulli i quali vengono ammessi e tenuti nei loro Stabilimenti spesso in violazione a quella legge ed al regolamento che ne determina le norme d'applicazione.

Sino ad ora non si era mai dato il caso nella nostra città che essa venisse applicata nelle sue ragioni penali e la poco invidiabile sorte d'inaugurarne l'applicazione toccò ai due fratelli T., due bravi industriali. Data la novità del caso, vale il conto di parlarne perchè interessa molti.

I fanciulli maggiori dei nove anni e minori dei quindici non possono essere ammessi a lavorare negli opifici industriali se non quando risulti da certificati di medici delegati all'uopo dal Consiglio circondariale di sanità che siano sani e adatti al lavoro cui vengono destinati.

L'industriale che intraprende un'industria in cui siano impiegati ragazzi d'età inferiore ai 15 anni deve farne dichiarazione nella città dove vi è Camera di commercio al sindaco della medesima, e il ragazzo dovrà essere munito di un libretto speciale rilasciato dal sindaco del Comune ove il piccino ha domicilio, indicante un mondo di cose che si potranno vedere nel regolamento.

I fanciulli indicati non si potranno mai impiegare nel maneggio dei motori, nel ripulire le parti dei relativi meccanismi ed argani di trasmissione.

I gerenti direttori e cottimisti degli opifici dovranno prendere e mantenere tutti quei provvedimenti che si rendono necessari per la maggior sicurezza della vita e della salute di essi.

Un mondo insomma di belle prescrizioni, utilissime se venissero applicate seriamente; ma che, non applicandosi come non si applicano, rappresentano una spada di Damocle sulla testa degli industriali che tengono fanciulli al lavoro.

Ed ecco il caso dei due signori T.

Essi avevano preso al servizio nel loro stabilimento due ragazzi d'età inferiore ai 15 anni. Richiesero — così affermano — il richiesto libretto al sindaco del Comune, ma pare che in Comune i libretti non siano stati rilasciati, ed essi non richiesero altro.

In un malaugurato giorno, uno dei due ragazzi, certo Rozzo, undicenne, venne incaricato di dare un giro al volante della macchina. In quello sforzo, il ragazzo posò un piede su di un banchino mobile, il banchino si smosse e il ragazzo cadde fra i raggi del volante, che gli produssero la frattura del mascellare inferiore, riportandone malattia per trenta giorni ed incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni quindici.

I due industriali vennero imputati di ferimento involontario, dipendente da loro imprudenza, e di contravvenzione alla legge ed al regolamento del lavoro sui fanciulli, per aver violato non so quanti articoli di quella legge e di quel regolamento.

Rinviati al giudizio del Tribunale, vennero condannati ciascuno a 250 lire di multa per il ferimento involontario, 100 lire di multa per la contravvenzione, ed ai danni verso la Parte civile.

Avviso agli industriali.

Presidente: Buro di Monticelli; P. M.: avv. Ferni; difensori: Meriani e Costamo Levi; Parte civile: Saragat; *Procuratore*: Bologna.

La sentenza nel processo degli anarchici.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera).

24, *ore* 5,25 *pom.*

Il Tribunale si è adunato alle nove antimeridiane. Il cancelliere legge una dichiarazione degli imputati dichiarantisi soddisfatti della condotta dei difensori. Il Tribunale quindi si è ritirato per la sentenza.

Il Tribunale esce alle quattro e mezza. La lettura dura venti minuti.

La sentenza esclude il reato di associazione per commettere delitti nel senso dell'articolo 248; ammette invece l'associazione nel senso dell'articolo 251 diretta a commettere i delitti preveduti dall'articolo 247 (incitamento alla disobbedienza della legge ovvero incitamento all'odio fra le varie classi sociali) (1); aggiunge la detenzione di armi insidiose.

In base a ciò condanna:

Cipriani e Palla a due anni e otto mesi di reclusione, 1500 lire di multa e 3 anni di vigilanza;

Koerner a dodici mesi di detenzione, 500 lire di multa;

Cocuccioni a quindici mesi di detenzione.

Le altre pene minori variano fra i 18 mesi sino al 20 giorni d'arresto.

La sentenza dichiarava assolti dieci imputati. (*Segni di approvazione*)

24, *ore* 8,45 *pom.*

Eccovi più estesi particolari intorno alla sentenza, di cui vi ho già telegrafato d'urgenza. Sono condannati:

Cipriani e Palla a due anni e otto mesi di reclusione, a lire 1500 di multa e tre anni di sorveglianza;

Bardi Ettore a 27 mesi e due giorni, a lire 1500 di multa;

Calcagno e Bardi Arduino a 16 mesi e lire 500 di multa;

Korner a 12 mesi di detenzione e 500 lire di multa;

Gnocchetti E. a 18 mesi di detenzione e lire 1000 di multa;

Serrantoni a 14 mesi e 17 giorni di detenzione e lire 482 di multa;

Paolini e Panella a 12 mesi e 15 giorni di detenzione e lire 416 di multa;

Cortonesi a 15 mesi e 5 giorni di detenzione e lire 500 di multa.

Cesari Adolfo a mesi 11 e 17 giorni di reclusione, a L. 250 di multa e due anni di sorveglianza.

Projetti, Scuilli, Belloni, Bardi L., Latini, Davoli, Bedogni, Cocuccioni, Malinelli D., Spadoni, Strappati, Moscardi, Monticelli a 15 mesi di detenzione e L. 300 di multa.

Avanzini, Agostinucci, Torrina, Baraldi, Bocci, Bandini, Galassi, Magri, Mellonelli a 23 mesi e giorni 5 di reclusione, a 500 lire di multa e due anni di sorvegilanza.

Milazzi, Librano, Mancini, Troja, Faina a mesi 19 e giorni 9, a L. 416 di multa e due anni di sorveglianza.

Moretti, Fosetti, Leonardi, Trabalza, Albanesi, Calore, Casadei, Gnelfi, Conti a mesi 18 e giorno 5 di reclusione.

Volpi a 22 mesi e giorni 10 di reclusione, Angiuli a 20 mesi e giorni 14 di reclusione.

Liverani a 10 mesi di detenzione e 50 lire di multa.

Campagiorni a 2 mesi e giorni 15 di arresti.

Binaco a 25 giorni di arresti.

Gli assolti sono: Agricola, De Maia, Moretti G., De Santis G., Savoia Carlo, Savini, Zaccardi, Massimini, Bernardi, Olivieri.

Mentre il Tribunale legge la sentenza l'aula è affollata. Vi sono molte famiglie degli imputati. Udendo le condanne, alcune donne piangono. L'aula quindi si vuota subito. Vari avvocati si recarono nelle carceri a comunicare agli imputati la sentenza.

La *Capitale* dice che gli imputati chiesero al direttore il permesso di acquistare vari litri di vino da bersi quando il cancelliere del Tribunale andrà a leggere loro ufficialmente la sentenza. Il direttore ha rigettato la domanda. Anzi pare che la sentenza sarà comunicata ai singoli imputati anzichè a tutti riuniti, come facevasi seralmente per il resoconto del processo.

Processo di anarchici ad Alessandria.

(Tribunale Penale di Alessandria).

(GIANMARIA) — Sicuro! L'abbiamo avuto anche noi il nostro bravo processino..... anarchico, ma già si sbrigò ogni cosa in una sola udienza con grande soddisfazione di tutti e specialmente degli imputati.

Ieri comparvero dunque in Tribunale i signori: Galleani Luigi, d'anni 22, da Vercelli, Dalmazzo Giovanni fu Paolo, d'anni 30, Pagella Paolo fu Giuseppe, d'anni 28, Camurati Giovanni, d'anni 20, e Fossa Modesto, d'anni 20, tutti di Alessandria, imputati:

Il Galleani del delitto di cui all'art. 246 del Codice Penale per avere, in una pubblica conferenza da lui tenuta in Alessandria il 19 febbraio 1891 nell'ex-teatro Filodrammatico, fatta l'apologia di fatti che la legge qualifica come delitti, giustificando il furto, incitando alla disobbedienza delle leggi, impugnando qualsiasi autorità di legge dei poteri costituiti, ed eccitato all'odio fra le classi sociali dichiarando la proprietà un furto, essere necessario distruggerla, ecc., ecc.

Tutti gli altri della contravvenzione all'articolo 1° della legge di P. S., per non avere ventiquattr'ore prima della conferenza resa avvisata l'Autorità di P. S. dei modi e del luogo ove si sarebbero le medesime tenute.

La difesa di tutti gli imputati era stata assunta dall'avv. Reggeri di Torino; ma avendo esso all'ultimo momento telegrafato di non poter intervenire all'udienza, gli imputati chiesero il rinvio della causa. Il Tribunale, respingendo la domanda di rinvio, nominava invece a difensore d'ufficio l'avv. Angelo Severino.

Vennero uditi molti testi d'accusa e di difesa; e fra i primi c'erano il signor Miliano, direttore dell'*Osservatore*, l'avv. Dragoni, già direttore del defunto giornale *Gagliardo*, il signor Grattarola ed il geometra Merlo, indi l'udienza venne sospesa per pochi minuti.

Al riaprirsi dell'udienza il Galleani, pure rendendo omaggio alla valentia del difensore d'ufficio, insistette perchè il Tribunale accordasse il rinvio, stante la mancanza del difensore desiderato; ma il Tribunale decise pel proseguimento seduta stante. Allora tutti gl'imputati uscirono dalla sala ed il processo continuò in loro assenza.

La sentenza dichiarò non essere luogo a procedere contro il Dalmazzo, il Pagella, il Camurati ed il Fossa per l'avvenuta prescrizione dell'azione penale e condannò il Galleani Luigi a mesi tre di reclusione ed alla multa di L. 50.

Presiedette con molta competenza l'egregio avvocato Spallanzani, e rappresentò l'Accusa lo stesso procuratore del Re cav. Rampini, stringentissimo ed eloquente oratore.

Assisteva molto pubblico, che vide con soddisfazione assolti i quattro operai suddetti, i quali non sono poi quella feroce gente che si potrebbe supporre dal genere di conferenze cui piace di assistere.

(1) L'articolo 248 contempla il caso dell'associazione per commettere delitti contro l'amministrazione della giustizia o la fede pubblica o l'incolumità pubblica o il buon costume e l'ordine delle famiglie o contro la persona o la proprietà.

Questo articolo è del seguente tenore:

« Chiunque, pubblicamente, fa l'apologia di un fatto che la legge prevede come delitto, o incita alla disobbedienza della legge, ovvero incita all'odio fra le varie classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità, è punito con la detenzione da tre mesi ad un anno e con la multa da lire cinquanta a mille. »

L'articolo 251 punisce chiunque prende parte ad un'associazione diretta a commettere i delitti preveduti nell'articolo 247.

ARTI E SCIENZE

Il grande concerto al Regio. — Ecco il programma completo di questo grande concerto, che avrà luogo domani, sabato, alle ore 9 pom.:

1. *Sinfonia Nona*, in re minore, op. 125, di Beethoven, con assoli e cori sull'*Inno alla Gioia* di F. Schiller.
2. Agape Sacra nel *Parsifal*, di Wagner.
3. Preludio dell'opera *I maestri cantori*.

L'Agape Sacra del *Parsifal* è una novità assoluta per il nostro pubblico. Così si può egualmente dire della Nona Sinfonia di Beethoven, almeno per quanto riguarda l'immensa maggioranza. Il grande concerto di domani costituisce quindi un tentativo ardito, poichè è la prima volta che si eseguiscono i due pezzi in un solo concerto ed in teatro.

L'esecuzione dell'Agape, e più ancora della Nona Sinfonia, è fra le più difficili del repertorio musicale per l'imponenza delle masse e per il numero grande di prove che richiedono. Ciò spiega come rare siano le occasioni di poter ammirare i due colossi. L'essersi coraggiosamente accinti all'ardua impresa è già di per se solo un bell'elogio per coloro che vi partecipano.

Come è noto, i solisti per la Nona Sinfonia sono le signorine Cassandro e Synnerberg ed i signori cav. Nouvelli e Gnaccarini. L'orchestra è di 110 professori; la massa corale del Liceo e del Regio, di oltre a 150 voci, sarà tutta riunita per l'Agape, mentre la Nona Sinfonia sarà eseguita dai soli cori del Regio. Maestri direttori dei cori sono il Bonazzo, il Delmarchi, il Romei ed il Thermignon. Direttore supremo il maestro Vanzo.

Intanto ci si prega di avvertire i signori azionisti che la prova generale del concerto, a cui hanno diritto di assistere, ha luogo stasera alle ore 9. Per l'ingresso occorre l'esibizione della ricevuta, che serve di tessera personale di riconoscimento.

I programmi illustrati dei concerti saranno vendibili nel mattino di domani presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. Essi contengono la storia e l'esame della Nona Sinfonia del Beethoven ed un riassunto dell'Agape Sacra del *Parsifal*.

La serata di Ermete Novelli. — Ha luogo al teatro Alfieri stasera, come s'era annunciato.

Il programma è quello già da noi riferito: *Le bestemmie di Cadillac*, di P. Berton (lo scrittore francese che abbiamo ammirato come attore nello spettacolo mimico *Il figliuol prodigo* al Gerbino), *Il barbiere di Gheldria*, di L. Avellonì, commedia in quattro atti, ma in cui, per altro, negli intermezzi non verrà calato il sipario; la farsa *Maritiamo la suocera* e due monologhi: *Divagando*, di Pericle Pieri, e *Fra un atto e l'altro*, nuove chiacchiere di L. A. Vassallo.

Teatro Rossini. — Rammentiamo che questa sera al Rossini ha luogo lo spettacolo d'onore dell'attore-autore signor Alfonso Ferrero con *Carabinié*, *Socialista* e *Plasticromomimomachika*.

Teatro Gerbino. — Da due sere a questo teatro la Compagnia di operette e fiabe napoletana Persico rappresenta con buon esito *La gemma del sole*.

È una fiaba come se ne danno tante, e dato ed accettato il genere, questa *Gemma del sole* ha il merito di essere ben rappresentata sia per la interpretazione musicale, affidata specialmente alle signorine Persico e Ceccarelli, sia per la messa in scena e pel macchinismo, che sono buoni.

In questa *Gemma del sole* si vive un po' nelle nuvole e un po' in questo basso mondo, si vedono stelle fisse, stelle vaganti e stelle filanti, si vede una luna spettacolosa, si vedono soli..... specialmente negli occhi delle artiste, si vedono cascate d'acqua, nevicate, ecc., ecc.

La musica è vivace e piacevole, sicchè le buone accoglienze del pubblico a questa fiaba sono giustificate.

Venne applaudito l'astro maggiore, signorina Emilia Persico, che spande pei cieli e per la terra le grazie della gioventù, della bellezza, del brio e i tesori del suo canto. Nè minori applausi toccano alla signorina Ceccarelli, un astro diremo così filante perchè..... fila le sue note forti e simpatiche; e applausi finalmente toccano ai signori Abbate, Pangella e al bravo pulcinella Bolzano.

Le canzonette cantate dalla signorina Persico sono sempre la *great attraction* dello spettacolo. Iersera la infaticabile e gioconda giovinetta ne dovette cantare quattro, una più graziosa dell'altra. Le canzonette cantate da questa *divetta* acquistano un fascino particolare, e fanno ricordare o intravedere le delizie della vita napoletana gaia e poetica.

Una serata — Il giovane poeta popolare signor Alfonso Ferrero, che è passato da poco tempo dalla..... poesia alla realtà del palcoscenico, avrà questa sera il suo primo spettacolo d'onore al teatro Rossini. Il programma di questa serata: *Carabinié*, di Gemelli, *Socialista*, scene popolari in versi martelliani del seratante, e *Plasticromomimomachika* (nuovissimo) di Milone.

Augurii al seratante.

Teatro Balbo. — Ieri sera i principali attori della Compagnia Dominici furono calorosamente applauditi alla fine di ogni atto della *Messalina*. In particolar modo piacquero la protagonista (signora L. Diligenti-Marquez) e Bito (cav. Enrico Dominici).

Nella farsa esilarò il pubblico il bravo brillante signor Antonio Bozzo.

Questa sera si rappresenterà *Dionisia*, di A. Dumas (figlio), e per domani si annuncia la prima del *Giordano Bruno*, di Wilbrant, un lavoro che ebbe altrove molte repliche.

Concerto Giovanetti. — Il giorno 10 del prossimo mese d'aprile, nella sala Marchisio (via San Massimo), vi sarà un concerto per violino e pianoforte dato dalle sorelle signorine Giovanetti.

Saggio di recitazione. — Domenica, nel solito locale di via Bellezia, N. 4, avrà luogo il 3° saggio di recitazione degli allievi della Scuola *Maria Letizia*, diretta dall'egregio cav. Ilassi.

Il programma comprende poesie, scene staccate di drammi e parecchi monologhi.

Al saggio presenzieranno probabilmente il cav. Novelli ed il cav. Leigheb ed altri artisti.

Un concerto-saggio. — Domenica, 27 corr., nella sala Marchisio (via San Massimo, N. 16), alle 8 1/2 pom., avrà luogo il terzo saggio delle allieve ed allievi dell'egregio professore di mandolino napolitano M° Vincenzo Michienzi, col gentile concorso dell'esimia arpista signorina R. Bertona Abena e del signor avv. G. Corrà, distinto musicista.

Il programma comprende musica del Bellenghi, dello Strocchio, del Corsi, del Godefroid, del De Beriot, del Matini, del Benedict, del Ricci e del Pirani.

L'orchestra è composta di trenta mandolini e mandole con accompagnamento di pianoforte ed armonium. Dirige il Michienzi.

Un concerto al Circolo San Salvario. — Domani sera, alle 9, al Circolo San Salvario avrà luogo un concerto e una tombola di beneficenza.

Un concerto pei disoccupati. — Alle 2 1/2 pom. di domenica prossima, nella grande aula delle scuole Vincenzo Troya avrà luogo un grande concerto vocale e strumentale, dato dalle Società riunite Tappezzieri in stoffe e Pia Unione Cappellai di Torino, a beneficio degli operai disoccupati appartenenti alle dette arti.

Una festa di beneficenza. — Il Comitato di Patronesse per soccorsi temporanei ad operai senza lavoro darà domani sera una festa di beneficenza musicale-drammatica-danzante nei locali gentilmente concessi della Società Lavoranti Orefici, via Finanze, N. 7, p. p.

Il ricavato di questa festa va a favore della Cassa soccorsi alle povere operaie disoccupate, cassa che in questi tempi ha proprio bisogno di soccorso.

Una recita straordinaria al Carignano. — La sera del 31 marzo corrente al teatro Carignano avrà luogo una rappresentazione privata a favore della Società Cooperativa fra Commessi ed Impiegati di commercio promossa da un Comitato di soci in unione a distinti filodrammatici. Si darà: *Un prologo*, scritto appositamente dal signor Alberto Viriglio e detto dal signor Zoppis, *Il padrone delle ferriere*, di Ohnet, e *Il vicino Bagnolet*, farsa. Il Circolo Mandolinistico Torinese, diretto dal maestro B. Monsello, eseguirà scelti pezzi negli intermezzi.

Lo scopo di questa rappresentazione, che è quello di aiutare un'Associazione i cui soci risentono penosamente i danni dell'attuale crisi, e la bella scelta del programma assicurano l'esito.

Conferenza musicale. — La conferenza che ebbe luogo ieri sera nella sala Marchisio dell'avvocato Luigi Alberto Villanis, sulla *filosofia dell'accordo minore*, riuscì degna dell'egregio autore. Il pubblico non numeroso, ma scelto e capace, ascoltò attentissimo tutta la dissertazione del Villanis, dissertazione improntata ad aggradevole novità.

Il conferenziere fu applauditissimo.

« Gli albori delle arti italiane ». — Sarà il tema di una conferenza che terrà sabato, 26 marzo 1872, alle ore 8 3/4 di sera, alla Società Filotecnica (piazza Castello, 12), l'avv. Pio Viazzi.

L'avv. Pio Viazzi è un giovane alessandrino colto e studioso. Il tema ch'egli tratterà ha per sè quella attraente simpatia che ai giorni nostri accompagna tutti gli studi sulle origini delle varie manifestazioni dell'ingegno umano, e quindi richiamerà all'avv. Viazzi molti ascoltatori.

Reale Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 27 corr., alle ore 9 1/2 antimeridiane, nell'Orto Sperimentale al Valentino, via Valperga Caluso, 33, avrà luogo la seconda lezione del corso popolare di frutticoltura col tema: *Fecondazione, sviluppo e maturazione dei frutti*; relatore il signor prof. Oreste Mattirolo.

Il teatro Regio di Torino. — Mancava un libro che narrasse la storia completa del nostro massimo teatro. Sarà quindi accolto con favore il volume compilato dall'avv. G. Sacerdote sul *Teatro Regio di Torino*, il quale ne espone le vicende dall'anno di sua fondazione ai giorni nostri.

Con minuziosa cura il compilatore ha registrato anno per anno tutte le opere rappresentate al teatro Regio, indicando per ciascuna il nome del maestro, del librettista, degli artisti, contraddistinguendo anche quelle che furono scritte appositamente per questo teatro. Egli poi fece cenno anche dei balli e di tutti gli spettacoli dati nel teatro di Palazzo Madama e nel teatro delle feste, che fu poi il teatro Regio.

In una succinta prefazione l'avv. Sacerdote poi fa in breve la storia del Regio, esponendo curiose notizie intorno alle imprese dei tempi passati, alle costumanze che regolavano l'uso dei palchi, gli spettacoli, ecc. ecc.

Il volume, pubblicato in elegante edizione dagli editori L. Roux e C., sarà posto in vendita domani nel pomeriggio presso la libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, e domandasera anche al teatro Regio al prezzo di L. 2.

CRONACA

Consiglio comunale. — *Sessione ordinaria di Primavera 1892.* — Convocazione della prima adunanza per mercoledì, 30 marzo 1893, alle ore 2 pom. col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Conto consuntivo dell'esercizio 1891 — Presentazione.
2. Liste elettorali politiche — Approvazione.
3. Farmacia civica centrale — Affittamento a trattative private.
4. Molino del Martinetto superiore — Affittamento a trattative private.
5. Magazzini generali (Docks) — Conto consuntivo 1891.
6. Banco di sconto e di sete — Modalità di pagamento del residuo capitale per i Magazzini generali (Docks).
7. Tavella Giovanni — Cancellazione d'ipoteca.
8. Costituzione di Consorzio per la sistemazione della strada vicinale del Lauro in Valpiana.
9. Testo unico dei Regolamenti municipali — Polizia.
10. Museo merciologico — Ampliamento di locali.
11. Vendita a trattativa privata al Policlinico generale del lotto V dei terreni espropriati dalla Città lungo la via Quattro Marzo.
12. Operazione finanziaria.
13. Condotta d'acqua delle valli di Lanzo presso Cafasse — Schema di massima per la convenzione.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Non era quello il ritratto di Andrea? Come mai sua madre l'aveva? Si avvicinò alla finestra per esaminarlo meglio; non v'era dubbio: gli occhi, il sorriso, la fronte erano di Andrea; solo la pettinatura era diversa e dava a quel viso conosciuto un'espressione straniera che non gli aveva mai visto. Anche la barba, tagliata a punta, non era come l'aveva sempre portata Andrea; considerandolo meglio la fanciulla osservò pure che il poco che appariva del vestito rivelava una moda già passata in disuso. No, quel ritratto non poteva essere di Andrea; era una fine miniatura ad olio, come non se ne fanno più oggi che la macchina fotografica lavora così presto e così bene; certo era stata fatta molti anni prima; ma, se non era di Andrea, di chi mai poteva essere?

Allora, torturata dalla curiosità, ma desiderosa pure di conoscere sua madre, Maria si riavvicinò alla giacente, l'accarezzò, la chiamò per nome; quella non diede segno di vita. Che fare? Chiamar gente?

Maria sapeva per prova che nessuna cosa giovava in quel caso; pure era necessario trasportare la svenuta sul letto, slacciarla, tentare qualche mezzo per richiamarla in vita. Però, prima di chiamare quella furba pettegola di Lena, Maria volle alzare da terra tutte le carte sparpagliate e conservarle per sua madre.

Dio mio! ecco la busta della lettera che era arrivata poco prima, quella busta coperta di francobolli; Signore! la scrittura era proprio di Andrea..... era dunque lui, che scriveva a sua madre!

Ella avrebbe potuto sapere dunque che cosa faceva, dov'era l'uomo che ella aveva tanto amato, che amava ancora, benchè fosse colpevole! Avrebbe ella letto la lettera che certo era insieme a quelle altre carte? No, no, non era bene fare una tal cosa, approfittare dello svenimento di sua madre....., no no, ella non voleva farlo.

E incominciò a raccogliere a una a una le carte sparse, gettandovi sopra solo un rapido sguardo alla sfuggita.

Erano fogli ingialliti, pieni di una scrittura minuta e serrata. Sopra una lesse, quasi senza volerlo:

« Mia adorata! »

Sbigottita, si fermò, i fogli le tremarono nella mano; un fascino le teneva lo sguardo fisso su quelle parole di amore. E il suo occhio corse avanti, divorò il foglio; erano tutte frasi appassionate, parole ardenti; le guancie della giovinetta bruciavano; a un punto lesse:

« Nostro figlio sta bene, l'ho veduto. Come è bello!
« Tu dici che somiglia a me, ma a me pare che sia
« tutto il tuo ritratto. »

A un altro punto:

« Vorrei morire per te, Giulia mia; pagherei vo-
« lontieri colla mia vita la tua tranquillità. Come
« devo fare per infonderti coraggio? »

E ancora:

« Hai veduto il bambino. Nemmeno la vista del
« nostro piccolo Andrea non potè renderti forte e
« coraggiosa? Tu non mi ami, Giulia, tu non mi
« ami più! »

Allora Maria chiuse gli occhi, e stette lì tremante, colla testa in fiamme, le mani gelate.

Quelle lettere erano ben dirette a sua madre, e la scrittura non era quella di suo padre; e quel ritratto? Che cosa orribile aveva dunque scoperto?

Si rimise a raccogliere le altre lettere, senza guardarle più; l'ultima era d'una carta più chiara e d'una scrittura diversa; ella la conosceva, era la scrittura di Andrea. Questa lettera era certo quella arrivata poco prima; Maria la strinse convulsamente fra le mani, lottando col desiderio di leggerla. No, non voleva, non era bene, non era bene. Pure quell'orribile dubbio! Non ci penserebbe ella sempre? Non sarebbe torturata per tutta la vita dal desiderio di sapere la verità?

Aprì macchinalmente il foglio..... Una riga soltanto....., una parola..... per sapere.....

« Madre mia! »

Non continuò, le si oscurò la vista, un sudor freddo incominciò a gocciarle dalle tempia. Era proprio così? La lettera diceva: « madre mia »? Sua madre! sua madre! la madre di Andrea! E lei era la sorella di Andrea, lei che l'aveva amato di amore! Gettò un grido e fuggì, lasciando cadere la lettera fatale, senza più voltarsi a guardare sua madre.

Maria Ambrogina ricadde malata; quest'ultimo colpo era stato troppo forte. Nelle sue notti di febbre, delirando, ella si credeva dannata, e chiedeva pietà al Signore e perdono per una colpa immaginaria, e nei momenti lucidi una tetra disperazione riempiva l'anima sua.

Ella lo aveva amato, ella aveva giurato di sposarlo, e Andrea era suo fratello! Questo pensiero le era così insopportabile, che desiderava morire, o diventar pazza come Amalia! O fortunata Amalia! ella non soffriva, ella si credeva in un mondo affatto diverso; non era degna d'invidia la sua sorte?

Le era insopportabile, sopra tutto, il pensiero di sua madre. Quella donna così rigida, così altera che ella aveva circondato sempre d'un'aureola d'impeccabilità, si era resa colpevole d'un amore peccaminoso; ella aveva tradito suo marito, ella era stata infedele, adultera..... Non era maledetta la loro casa? Non erano giusti i castighi che Dio mandava sopra di essa?

Maria comprendeva ora la strana freddezza che regnava tra suo padre e sua madre dopo il ritorno dal lungo viaggio..... e il conte la faceva una compassione estrema; il suo povero cuore martoriato si struggeva di tenerezza per lei. Aveva invece orrore di se stessa, e orrore di sua madre. Eppure, poteva ella giudicare sua madre? Sapeva forse tutto? E se anche sua madre era stata colpevole, era permesso ad una figlia di disprezzarla per questo?

Questi dubbi torturavano la povera giovane; ella non ebbe più pace. Pure guarì del corpo, la sua anima solo era malata in eterno. Un velo di tristezza era disceso sul suo bianco viso; la sua bocca pallida non sorrideva mai; i suoi sereni occhi scuri, che avevano guardato nella vita con tanto coraggio, erano offuscati e cerchiati di nero. Suo padre e sua madre la guardavano spaventati. Sua madre la esaminava inquieta. Non le pareva che la fanciulla soffrisse amaramente, rigettando ogni consolazione materna? Non sfuggiva ella anzi la compagnia di sua madre? Sapeva ella forse?.....

E la povera donna rabbrividiva a questo pensiero.

Tutti i patimenti già sofferti in espiazione della colpa antica erano un nulla a questo tremendo pensiero; sua figlia, sua figlia, che conoscesse la colpa materna..... sua figlia, che la disprezzerebbe. Lei, madre colpevole, avrebbe dovuto arrossire di sua figlia!

Finì col non dubitarne più: Maria sapeva tutto.

Per quanto la giovinetta si sforzasse di avere pietà di sua madre, di perdonare a sua madre, sentiva crescere nel cuore la ripugnanza per la donna colpevole; si accusava di crudeltà, si diceva figlia snaturata, eppure non poteva più guardarla, non poteva più parlarle.

Era un supplizio.

Era giunta la quaresima. L'aria era straordinariamente dolce; una primavera precoce aveva fatto rinverdire i colli torinesi e i giardini e le lunghe allee silenziose della bella città.

Il celebre padre Agostino predicava a San Filippo; tutte le belle signore torinesi accorrevano, attratte dalla figura bella, dalla calda parola del frate e dalle leggende che si creavano intorno al suo nome.

Vi andò anche Maria Ambrogina Donatini colla cameriera; la contessa Giulia non aveva potuto accompagnarla, affranta da una terribile emicrania, che la faceva impazzire da ventiquattr'ore.

Nell'ombra tiepida e irrequieta della chiesa suonava la parola del frate. Le parole cadevano come onde carezzevoli dalle sue labbra, pareva che dal suo cuore sgorgasse viva una fonte di amore universale. Quell'onda scendeva, scendeva nei cuori fremendi, meravigliati, rapiti degli ascoltanti, e dilagava nella chiesa e si spandeva immane nella grande comunanza cristiana, e poi si versava, infinita per il mondo.

Apriva il mirabile frate l'immenso mantello della carità; lo stendeva su tutti gli uomini, chiamava tutti gli uomini al suo gran cuore, come desemila anni prima aveva fatto il Divino Maestro.

« Vengano a me coloro che piangono, perchè saranno consolati! Voi tutti che il mondo disprezza e abbevera di fiele, voi tutti che amate inutilmente, voi che bruciate a vani idoli il sacro fuoco dell'amore, voi che sospirate dietro inafferrabili ideali, voi travagliati, voi inquieti, voi colpevoli, voi pentiti, venite al mio cuore! Nel mio cuore è la pace! Io sono la via, la verità e la vita! »

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il peso dei bambini. — Un medico ci prega dirgli se esistono leggi sull'aumento del peso dei bambini. Dopo due giorni di vita il bambino pesa un ettogramma circa meno che appena nato. Al settimo giorno riacquista il peso primitivo; dal settimo giorno ai cinque mesi aumenta in media di 25 grammi al giorno, e a cinque mesi pesa il doppio di quanto pesava il giorno della nascita. A sedici mesi pesa normalmente il quadruplo.

Pesare i bambini è una lodevole prudenza, potendosi dal peso riconoscere il valore della nutrizione e la regolarità dello sviluppo.

Seduta privata.

14. Arbitramento per definizione di vertenze relative al collaudo di canale in via Foggia e di stomia-sifone attraverso la Dora.

15. Personale Impiegati — Disposizioni.

16. Personale Insegnanti — Disposizioni.

La partenza del principe Vittorio Napoleone da Torino. — Il principe Vittorio Napoleone, che era giunto a Torino il 10 corrente per intervenire all'ufficio funebre che ebbe luogo il dì successivo a Superga in suffragio del padre Gerolamo Napoleone, è partito ieri da Torino alla volta di Firenze col diretto N. 1 delle ore 2,05 pomeridiane.

Il principe è accompagnato dal suo aiutante di campo.

Venne salutato alla stazione dal comm. Sala, direttore-capo della Real Casa in Torino.

L'epilogo della Plasticromomimomachika. — Manco a dirlo, gli artisti e tutti i collaboratori ed ammiratori dello spettacolo così felicemente riuscito hanno sentito il bisogno di ritrovarsi tutti riuniti a geniale banchetto, per festeggiare il nuovo trionfo dell'arte benefica.

Alla *Trattoria del Muletto*, alla Madonna del Pilone, iersera si trovarono in tutto ottantasei persone, compresi due invitati, gli operai macchinisti, che ebbero tanta parte in questo spettacolo di genere così nuovo e speciale. La comitiva partì allegramente con treno speciale di tranvia, alle 6 1/2, da piazza Castello, e ritornò non meno, anzi molto più allegramente, alle 11, col medesimo mezzo, con accompagnamento di musica ed illuminazione di candele romane.

Il gran salone della simpatica trattoria era splendidamente addobbato con edera e fiori veri e finti; il menu, illustrato dal Chessa, ricordava tutto il programma dello spettacolo svoltosi nella antica chiesa dell'Ospizio di Carità, portante in capo la riproduzione delle *Tentazioni di Sant'Antonio ad usum delphini*, dove al frammento d'anfora del noto quadro di Morelli era sostituito una bella damigiana, ed alle voluttuose e procaci fanciulle che sorgono dalle stuole, ogni ben di Dio che la tavola può promettere in fatto di cibi e di bevande; in calce, invece del *Ritorno dalla Madonna del Carmine*, di Delbono, uno dei successi della Plasticromia, era impresso il ritorno ideale dalla Madonna.... del Pilone in condizioni molto peggiori di quello che realmente non sia stato.

Non riproduciamo tutte le spiritose applicazioni di nomenclatura ai vari piatti e vini perchè la maggior parte di queste hanno un carattere alquanto.... come diremo?.... intimo. Ci limitiamo a cogliere ancora una volta l'occasione per mandare un evviva agli artisti di Torino, tanto benemeriti della pubblica carità.

Operai senza lavoro rimpatriati. — La Questura ha ricoverati altri 7 operai forestieri senza lavoro, per procedere al loro rimpatrio.

Tentato suicidio. — Stamane, verso le ore 6 e mezzo, un inquilino della casa Bighini, in via San Francesco da Paola, N. 1, avvertiva la sezione municipale di via Bogino che il suo portinaio aveva tentato asfissiarsi col carbone. Il brigadiere ed una guardia andarono sollecitamente colà e in una misera camera al 1° piano trovarono certo Caviglione Giovanni, calzolaio, steso agonizzante sopra un semplice pagliericcio. In mezzo alla camera c'era un braciere di carbone spento ma non consumato. Il Caviglione, muovendosi, era caduto sul braciere e lo aveva spento scottandosi gravemente alle gambe.

Da tre anni l'infelice vive diviso dalla moglie.

Gli accorsi portarono il Caviglione all'Ospedale, dove, fra il principio di avvelenamento col gas del carbone e fra le scottature, è in gravi condizioni.

Un bagno straordinario! — Melano Carlo e Mina Giacomo, al servizio dei fratelli Bosio, abitanti ad Alpignano, erano venuti la scorsa notte a Torino con una botte da cessi tirata da due mule. Verso le ore due ritornando a casa colla botte piena salirono sul carro, e avviate le mule per la strada di Lucento, si misero tranquillamente a dormire, lasciando che le due mule procedessero a loro talento. A Lucento le due bestie sbagliarono strada e si trovarono presto su quella che mette alla Madonna di Campagna, costeggiata da un largo canale scoperto. Ad un certo momento una delle ruote del carro si sfondò sul margine del canale e determinò il rovesciamento del carro, che si vuotava subito, delle mule e dei due dormienti nel canale. Per buona sorte tutti se la cavarono col semplice e.... bottarno bagno freddo senza riportare altri malanni. Cambiati d'abiti i due imprudenti condoccesi per cura del fornaio Ciaccato, rimisero in piedi le mule, e tirato fuori il carrettone colla botte vuota, proseguirono pel loro paese cane'altro. Come deve essere rimasta pulita l'acqua del canale con tutta quella roba che vi si scaricò!

Disgrazia sul lavoro. — Merlo Giovanni, d'anni 52, operaio alla ferrovia Torino-Lanzo, si fece male ad una mano lavorando nella stazione a Porta Palazzo.

Dopo essere stato medicato coll'antisettico provvisto da una guardia municipale, fu accompagnato dallo stesso agente all'Ospedale di San Giovanni.

Incendio in una litografia. — Verso le ore 11 1/2 di ieri sera si manifestò il fuoco in un laboratorio occupato dalla litografia di Baccelli Giuseppe in via Venti Settembre, 10, originato, dicesi, dal motore a gas. Andarono sollecitamente sul posto pompieri e guardie municipali della sezione Monviso, Borgonuovo e dal Palazzo di città con pompe ed attrezzi necessari per l'estinzione; tutti lavorarono con lena ed intelligenza diretti dagli ufficiali dei pompieri, e in un'ora circa il fuoco era circoscritto e quindi spento.

Il danno tutto materiale si fa ascendere a qualche migliaio di lire. Il Baccelli è assicurato alla Società Anonima.

Chi ha perduto? — Certa Ceratto Rosa ha rinvenuto un biglietto di Stato di piccolo taglio e lo consegnò alle guardie municipali all'Aurora. — Il signor Datta Giuseppe consegnò ad una guardia municipale un portamonete contenente una piccola somma, da lui rinvenuto in via Garibaldi. — Il signor Segre Teodoro ha rinvenuto un orecchino d'oro e lo ha consegnato ad una guardia municipale. — Anche certa Milone Maria avendo trovato un vecchio portamonete con dentro piccolissima somma, lo consegnò ad una guardia municipale.

Feritore arrestato. — Abbiamo narrato ieri che Pessione Michele, d'anni 28, era stato ferito di coltello, piuttosto gravemente, in una cantina di via Assarotti, da un facchino pubblico col quale era venuto a questione per ragioni di giuoco.

Il feritore è stato ieri arrestato, dalla Polizia, in persona del facchino F. Giuseppe, d'anni 24.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per un'insegna. — In via Barbaroux si vede sull'alto della porta N. 39 un'insegna che misura metri 3 di lunghezza per 0,50 di altezza, con la seguente scritta a lettere cubitali: *Impresa feretri d'ogni qualità*.

Questa insegna-*réclame*, fatta a così larghe dimensioni colla *speranza* (?) forse di attrarre un maggior numero di avventori, non ha più ragione di star là, in via Barbaroux, N. 39, accanto alla chiesa della Misericordia.

Ed eccone il perchè.

In seguito a ripetute lagnanze col mezzo della Stampa e con ricorsi all'Amministrazione comunale per parte di proprietari e di inquilini delle case di quei paraggi, il Municipio, con apposito capitolato che andò in vigore al 1° gennaio 1891, faceva obbligo (art. 6) all'Impresa feretri di trasportare il laboratorio ed i magazzini di deposito dalla centrale via Barbaroux alla periferia.

L'Impresa feretri nel gennaio 1891 ottemperò a quest'obbligo coll'impianto di un laboratorio e di ampi magazzini di deposito in via San Secondo, angolo via Governolo.

Dell'antico locale di via Barbaroux l'Impresa feretri tenne solamente una bottega accanto al N. 37, che le serve d'ufficio per ricevere le commissioni. E fin qui niente di male.

Ma ciò che non va è che l'insegna-*réclame* continua a star là sulla porta N. 39, malgrado il trasloco in via San Secondo, e malgrado le vive lagnanze che si fanno a tal proposito. La permanenza dell'insegna-feretri è di danno ai proprietari delle case vicine, che stentano ad affittare i loro alloggi, perchè, così dicono taluni, quell'insegna dovrebbe portare disgrazia a chi va ad abitare là d'attorno.

Questo è un pregiudizio, è vero; ma un pregiudizio che insomma si traduce, per tanta gente, in un danno materiale.

Il presente reclamo si indirizza all'Ufficio di polizia municipale perchè voglia provvedere.

(*Segue la firma*).

Memorandum. — Comunicazioni:

Circolo Centrale. — I signori soci del Circolo sono avvertiti che, contrariamente all'avviso a stampa loro mandato, la conferenza che il prof. dott. senatore Riccardo Secondi terrà nella sala grande del Circolo sul tema *Daltonismo*, anzichè domenica 27, avrà luogo martedì 29, alle ore 8 1/2 pom.

Collegio dei geometri. — Tutti i colleghi inscritti e non al Collegio, sono invitati all'assemblea e conferenza indetta per domani alle 9 1/2 ant., alla sede presso il Comizio Agrario, via Venti Settembre, 64.

Associazione militari di ogni Arma e grado. — Domenica 27 corrente, assemblea generale dei soci. Calda preghiera d'intervento [illegible] di comunicazioni di sommo interesse sociale. Si avvisano quelli che volessero usufruire dell'amnistia che essa scade alla fine del corrente mese.

STATO CIVILE. — Torino, 24 marzo 1892.

NASCITE: 18, cioè maschi 6, femmine 12.

MATRIMONI: Brunetti Domenico con Serra Emma — Cordié Eugenio con Maiorano Giuseppa — Gambol Giovanni con Barbero Barbara — Lasagno Antonio con Ferrero Margherita vedova Laguzzi — Valignani Ruggiero con Carrera Giuseppina.

MORTI: Griffa Gius., id. 78, di Vinovo, stalliere. Rossi Margh. n. Basso, id. 81, di S. Damiano Dronero. Formenti Guglielmo, id. 93, di Milano, sellaio. Viarisio Margh. n. Savio, id. 80, di Pino d'Asti, cont. Ponta Maddalena n. Gremo, id. 52, di La Mandria. Campia Costantina n. Giorgis, id. 90, di S. Gillio, lav. Salvatore Cat. n. Fraiss, id. 47, di Castelnuovo d'Asti. Pagano Mario, id. 22, di Avigliano, app. 52ª fanteria. Romeo Simone, id. 21, di Siderno, sold. 71ª fanteria. Garnerone M. n. Galliano, id. 27, di S. Pietro Monterosso. Quagliotti Angela n. Regalia, id. 64, di Piverone. Costamagna Leone, id. 67, di Torino, bidello. Vaschetti Michele, id. 72, di Vinovo, negoziante. Cassetta Giovanni, id. 71, di Torino, negoziante. Bottini Francesca, id. 30, di Novara. Monti cav. Antonio, id. 58, di Bologna, ispettore for. Lusso Marianna n. Vassallo, id. 79, di Torino, agiata. Dresco Luigia, id. 78, di Castagnole Lanze, fantesca. Pavarino avv. Gius., id. 60, di Torino, cons. d'Appello. Pinardi Agnese n. Sola, id. 54, di Carmagnola, latt. Più 9 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 17, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 4.

SPETTACOLI - Venerdì, 25 marzo.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Parisco) — *Diavolina*, operetta. — *Cavalleria rusticana*, parodia — *La gran via*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/4 — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *La bestemmia di Ca. dillac*, comm. — *Divagando*, monologo. — *Il barbiere di Gheldria*, comm. — *Fra un atto e l'altro*, chiacchiere — *Maritiamo la suocera*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Novelli.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Dionisio*, commedia.

ROSSINI, 8 1/4 — (Comp. comica *La Torinese*) — *Carabinià*, schizzo drammatico. — *Socialista*, scene popolari. — *La plasticromomimochika*, comm. — Serata d'onore dell'attore A. Ferrero.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta. — *La gran via*, operetta.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Doltorelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Miss Carlson e Paty Dum, [illegible].

Ancora il giornale *L'Assicurazione* in Tribunale.

Roma, 23 marzo.

Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese. — Torino.

Faccio istanza a codesta on. Direzione perchè, a rettifica dell'articolo inserto nella sua pregiata *Gazzetta* di ieri, sotto il titolo « Il giornale *L'Assicurazione* in Tribunale » voglia compiacersi di far luogo alle seguenti dichiarazioni:

Facendo constatare dal Tribunale, con speciale giudicato, come la *Mutual life* di New-York abbia eluso le nostre leggi e specialmente l'art. 230 del Codice di commercio, nominando a suo *legale rappresentante* per l'Italia il sig. Seymour, *residente a Filadelfia*, non si è ricorso ad un *mezzuccio di procedura*, ma si è rivelata una *situazione anormalissima* di tutti gli assicurati italiani con la predetta Compagnia americana. Infatti, quando vi fosse ragione di chiamarla all'osservanza dei contratti da essa stipulati, non ci sarebbe altro mezzo all'infuori della citazione del signor Seymour a *Filadelfia*. Non occorrono commenti.

Non è poi vero che il sig. Coltelletti *agente*, ma non *rappresentante legale*, della *Mutual life* abbia interposto appello contro la sentenza del Tribunale di Roma, che sanzionava quanto sopra. Il termine perentorio per l'appello è trascorso da otto giorni senza che l'istanza sia stata presentata; quindi il giudicato è definitivo.

Persuaso di veder inserita questa mia per debito di giustizia, mi professo con ossequio

Del giornale *L'Assicurazione*

Il Direttore: V. Basso.

Credito Industriale.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 24 marzo*).

Ieri all'1 1/2 pom. erano convocati in assemblea generale ordinaria nella sala della Borsa gli azionisti del Credito Industriale.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'Amministrazione; Relazione dei sindaci; Deliberazione in merito al rendiconto del secondo esercizio chiuso al 31 dicembre 1891; Nomina di amministratori; Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti.

Erano presenti gli amministratori comm. Ingegnere Giovanni Marsaglia, presidente, il cav. Raimondo Testa, vice-presidente, il comm. Luigi Ajello, il cavaliere Casimiro Ferreri, il cav. Gaetano Stallo, l'ing. Francesco Wirz, il cav. Giulio Charbonnier e i sindaci cav. Federico Daregibus, cav. Giuseppe Casertelli, il direttore avv. Leopoldo Soldati e numerosissimi azionisti: in tutto 208 azionisti con 35,000 azioni.

Presiede il comm. *Marsaglia*, il quale, notato che furono compiute le formalità di legge, che è presente il voluto numero di azionisti, dichiara legalmente costituita l'assemblea; chiama gli scrutatori e invita l'avv. Rol a segretario. Prega in seguito il direttore avv. Soldati a dare lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

A questo punto l'on. *Michele Chiesa* prega di attendere un istante acciocchè possano prendere posto gli azionisti che per la gran ressa sono alla porta.

L'avv. *Soldati*, detto che pur troppo anche il Credito Industriale dovette risentire l'influenza della crisi che ha colpito Banche, industrie e commercio, passa a dare spiegazioni circa alle varie cifre che figurano in bilancio.

Azioni ed emittersi. — Al 31 dicembre 1890 delle 64,000 azioni da L. 250 caduna, in cui è diviso il capitale di L. 16,000,000, rimanevano ad emettersi N. 6317 azioni. Nel corso dell'anno vennero emesse N. 5887 azioni, cosicchè al 31 dicembre 1891 rimanevano ad emettersi N. 430 azioni.

Portafoglio. — Il portafoglio Italia ed estero, che al 31 dicembre 1890 ascendeva a L. 5,017,674 88, ammontava al 31 dicembre 1891 a L. 7,761,184 62. Il portafoglio è rappresentato integralmente da effetti commerciali e di tutta sicurezza; gli effetti in sofferenza nello scorso esercizio non ammontarono a L. 10,000 e una parte non piccola sarà ricuperata. Si erano riscontrati effetti per sole L. 884,087 81, a brevissima scadenza.

Fondi pubblici e Titoli diversi. — I fondi pubblici e titoli diversi figurano in Bilancio per lire 19,070,860 18.

Vanno divisi in tre categorie:

Titoli di Stato ed Obbligazioni Ferroviarie garantite, per L. 2,505,826 25, valutati al prezzo di Borsa al 31 dicembre 1891; titoli diversi, per sole L. 40,675, pure valutati al prezzo di Borsa; azioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese in liquidazione, per L. 16,461,878 93.

Esse erano valutate al 31 dicembre 1890 le prime a L. 79, le seconde a L. 110 64, cioè al prezzo di costo; ora invece sono valutate L. 76 21 e L. 101 64, valore assegnato nei rispettivi bilanci approvati nelle assemblee delle liquidazioni del 21 corr. Da questa minore valutazione di L. 480,000 circa dipende la perdita che figura nel conto perdite e profitti in L. 440,329 06.

Altre attività ed operazioni. — Le ordinarie operazioni di Banca: sconti, riporti, anticipazioni, servizi diversi, diedero risultati, se non splendidi, discreti — tenendo calcolo della grave crisi che attraversiamo. Essi dimostrano che l'Istituto non si è limitato ad occuparsi della liquidazione della Banca Subalpina e del Credito Torinese, ma che ha continuato ed aumentato quel lavoro prudente e sano a cui l'anno scorso aveva dichiarato di volersi applicare. Ecco alcuni dati statistici: Cassa (versamenti L. 182,992,871 66, rimanenza attiva 1,169,191 86); Effetti su Italia (entrata 91,940,026 90, rimanenza attiva 7,077,008 52); Effetti su estero (entrata 37,070,921 22, rimanenza attiva 104,181); Conti correnti passivi (versamenti 50,000,109 17, rimanenza 12,966,701 45); Corrispondenti Italia (movimento passivo 52,006,882 17, rimanenza passiva 1,226,851 42); Corrispondenti estero (movimento attivo 17,047,052 82, rimanenza passiva 286,389 19); Assegni (movimento passivo 12,645,789 89, rimanenza passiva 68,262 94).

Liquidazione Banca Subalpina e Credito Torinese. — La principale operazione fu naturalmente l'attendere alle due liquidazioni: Banca Subalpina e Credito Torinese.

Il Credito è proprietario di gran parte delle azioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese. Inoltre figura creditore di L. 11,623,916 42 per Sovvenzioni fatte alle due liquidazioni. Questo credito, fatto il confronto col bilancio al 31 dicembre 1890, è diminuito di circa 1,000,000 soltanto, nonostante che le due liquidazioni nello scorso esercizio abbiano incassato L. 7,500,000 circa. La ragione si è questa: che tali realizzi vennero in gran parte impiegati ad estinguere tutte le altre passività che avevano ancora verso terzi le due liquidazioni ed a far fronte ad alcuni altri impegni della Banca Subalpina, cosicchè attualmente, fatta eccezione di alcune passività di lieve importanza, che non fu possibile estinguere, e fatta eccezione dei mutui fondiari esistenti sulle case della Banca Subalpina in Roma, l'unico creditore delle due liquidazioni è il Credito Industriale.

Certo, quest'operazione delle due liquidazioni può considerarsi, sino ad un certo punto, come una immobilizzazione del capitale; ma è da ritenersi che si hanno non soltanto le azioni dei due Istituti, ma anche effetti di portafoglio dei medesimi, titoli e altre attività, cosicchè l'immobilizzazione è più apparente che reale o, almeno, esiste in parte soltanto. D'altra parte l'operazione di cui è caso costituisce un utile impiego di denaro, tanto più che i crediti infruttiferi delle liquidazioni non ascendono a somme d'entità.

Nuove operazioni. — Per ora non si ritiene conveniente di allargare il campo delle operazioni e si intende impiegare i capitali che i terzi affidano in operazioni in cui sia assolutamente escluso il carattere di immobilizzazione, onde poter in ogni momento e col portafoglio e coi titoli di Stato e coi riporti e anche, occorrendo, coi portafogli e coi titoli delle liquidazioni, far fronte ad ogni più imprevista evenienza.

Conti correnti. — Sono in sensibile aumento non solo i conti correnti a libretto, ma anche i corrispondenti Italia ed estero, i creditori diversi e gli effetti e pagare. L'affluenza dei capitali dei terzi indusse a ridurre del 1/2 [illegible] il tasso dei conti correnti.

Conto profitti e perdite. — Più della metà dell'utile fu assorbito dalla perdita sulle azioni Banca Subalpina e Credito Torinese in L. 440,000, ciò che corrisponde a circa L. 7 per azione. Se non fosse stato di questa perdita si sarebbe potuto proporre la distribuzione di L. 12 per azione; e questa perdita è per una gran parte dovuta alla perdita subita dalle due liquidazioni (L. 322,0.0 circa) sulle azioni della Società Anonima Metallurgica Tardy e Benech, della quale i due Istituti possedevano 2800 azioni e la cui caduta fu così improvvisa.

Imposte. — Reca stupore nello scorso esercizio siansi pagate per imposte ben L. 240,186 41.

Grandi furono le pretese dell'Agenzia per tasse di ricchezza mobile: occorre però notare che la cifra rappresenta non soltanto l'esercizio 1891, ma anche il periodo dal 9 giugno al 31 dicembre 1890; quindi nel corrente esercizio la cifra di cui è caso dovrà di molto essere ridotta.

Spese generali d'esercizio e d'amministrazione. — Le spese generali d'esercizio e d'amministrazione ammontano a L. 240,849 47.

A giustificazione di questa spesa minore di quella del precedente esercizio occorre notare che comprende, non solo la gestione della sede centrale di Torino, ma anche delle quattro succursali.

Si amministrano, in sostanza, tre Istituti.

La relazione elogia lo zelo di tutti gli impiegati e conchiude coll'invitare ad approvare il bilancio ed il conto profitti e perdite, fissando così un riparto di L. 5 per ogni azione sociale, per *Utili* 1891, da distribuirsi a partire da aprile.

La relazione partecipa che il cav. *Carlo Canova* non potè accettare l'incarico di amministratore e che fu surrogato colla nomina del consigliere commendatore ing. *Giovanni Marsaglia*. Annunzia che il comm. *Michele Chiesa* ha presentato, per motivi di salute, le sue dimissioni, che, distolto da altre cure, l'avv. *Pietro Bertetti* ha pure presentate le dimissioni; ad entrambi rivolge un sentito ringraziamento per la valida opera prestata fin dalla costituzione dell'Istituto. Ricorda pure la perdita del sindaco *Mario Andreis*.

Invita da ultimo alla nomina dei sindaci ed amministratori scaduti.

L'avv. *Soldati* fa in seguito lettura del bilancio, il quale si pareggia in L. 42,008,230 05 e del conto profitti e perdite con un utile netto di L. 340,826 88, di cui, mandando a fondo di riserva L. 17,0.9 18 ed a saldo utili netti in conto nuovo L. [illegible] 45, rimangono a ripartirsi L. 320,000.

Il *presidente* prega in seguito il sindaco *Casertelli* di dar lettura della relazione dei sindaci. Questa loda l'operato prudente del Consiglio nelle molteplici operazioni e riguardo alle liquidazioni, e propone l'approvazione del bilancio e del dividendo proposto.

In seguito il signor *Casertelli* legge una lettera dell'on. Brunialti, il quale rassegna le sue dimissioni e prega di accettarle.

Terminata la lettura di questa relazione, il presidente apre la discussione sopra le relazioni ed il bilancio.

Prende primo la parola l'azionista *Piasco*. Egli si lagna anzitutto perchè, chieste maggiori spiegazioni ai sindaci dopo la lettura del bilancio depositato, gli furono negate. Egli osserva in seguito che vorrebbe liberare il bilancio delle cifre rappresentanti le azioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese, che dovrebbero essere eliminate. Sarebbe poi suo desiderio che la liquidazione si affrettasse quanto più possibile per poter rivolgere le forze ad altri affari.

L'azionista avv. *Ferraris* risponde che le azioni non si possono annullare se non è terminata la liquidazione. Egli poi è d'avviso che affrettare la liquidazione è volere andare incontro all'interesse dell'Istituto, perchè la crisi perdura forte. Quando si hanno denari che non si trovano nemmeno a impiegare è inutile affrettare la liquidazione. Lamenta che si paghi tanto di imposte quanto si ha di utili e prega il Consiglio di pensare a questa faccenda.

L'azionista *Podreider* chiede spiegazioni in merito ai bilanci della Banca Subalpina e del Credito Torinese, e riguardo al Credito Torinese domanda quando il credito verso l'Esquilino di L. 480,000 sarà pagato e come dall'Istituto che l'ha garantito, a quanto ammonta il credito verso la Compagnia Fondiaria, chiede poi se il portafoglio delle due Società è buono. Fa raccomandazioni circa la ricchezza mobile.

L'azionista avv. *Cattaneo* dice che le sorti del Credito Industriale sono legate alle due Banche Subalpina e Credito Torinese; occorre quindi occuparsi assai delle liquidazioni e portare in esse molta cura e nulla trascurare. Venendo particolarmente alla Banca Subalpina, egli dice che merita una particolare considerazione l'*affare Sciarra*, ed a questo proposito domanda quali siano le vie esecutive iniziate e se queste furono iniziate solo verso il principe Sciarra o anche contro i coobbligati al pagamento di parte della somma dovuta dal principe Sciarra. Egli raccomanda che il Consiglio di amministrazione pensi alla bisogna e non voglia attendere a rivolgersi anche ai coobbligati che passi troppo tempo e con danno dei crediti si pregiudichino le ipoteche.

Il comm. *Marsaglia* risponde al signor Piasco che i sindaci sono nominati perchè l'assemblea sia garantita sui conti, ma che questi non possono farsi esaminare da tutti. Riguardo alla liquidazione, questa non può senza danno affrettarsi troppo. Si annullerà il capitale appena si potrà. All'azionista Ferraris dice che, riguardo alla ricchezza mobile, si è fatto tutto il possibile. Al cav. Podreider risponde che il credito verso l'Esquilino sarà saldato al novembre prossimo. All'avv. Cattaneo dice che non si sono ancora tentati atti esecutivi contro i coobbligati per l'*affare Sciarra*, che però si stanno facendo pratiche per ottenere con accordi la soluzione dell'affare per questo rispetto, e che qualora non approdassero le trattative si addiverrebbe alle vie giudiziarie.

Risponde in seguito l'avv. *Soldati*. Al signor Piasco spiega come sia impossibile legalmente annullare le azioni finchè le Società esistono e non sono del tutto liquidate. Agli azionisti Ferraris e Podreider spiega come si dovettero pagare le imposte del 1890 e 1891, e come l'imposta sia grave perchè si paga su stipendi, conti correnti, ecc. All'azionista Podreider dice che i portafogli delle Banche in liquidazione sono buoni.

In seguito si mettono ai voti relazioni e bilanci; sono approvati.

Si procede alla nomina delle cariche sociali e riescono eletti:

Ad *amministratori*: Cav. Federico Salvo — Cav. Eugenio Pollone — Cav. avvocato Lorenzo Pareti — Cav. ing. Francesco Wirz — Cav. Giulio Charbonnier.

A *sindaci effettivi*: Cav. Federico Deregibus — Cav. Giuseppe Casertelli — Giacomo Blanchart (padre).

A *supplenti*: Antonio Piumatti — Comm. prof. Attilio Brunialti.

La seduta è tolta alle 5 e mezzo.

ULTIME NOTIZIE

Un altro voto ministeriale

Il Ministero ieri ha ottenuto un'altra grande maggioranza; si potrebbe dire e si sarebbe detto in altri tempi una « grande vittoria »; ma non vogliamo abusare dei termini e fare delle frasi.

Però 214 voti pel Ministero e appena 66 per l'Opposizione costituiscono un fatto abbastanza notevole nella situazione parlamentare.

Comprendiamo tutte le ragioni che adducono gli avversari per attenuare il significato di questo voto. — Essi dicono che non erano preparati. — E non è vero, perchè durante la discussione del bilancio d'assestamento minacciarono replicatamente per bocca dei loro oratori che si riservavano per le leggi sui buoni settennali e sui provvedimenti ferroviari.

— Essi dicono che il Ministero aveva chiamato i suoi amici, ed essi no. — È tanto peggio per loro; per battagliare naturalmente ci vogliono i soldati, e se un'osta non ha questi soldati pronti nè ubbidienti, tralasci di scendere in campo. Il fatto è che mai si vide Opposizione più discorde, più sconclusionata e peggio diretta.

— Essi dicono che non essendo tutti d'accordo quei dell'Opposizione su un appello nominale, parecchi di loro, fra cui alcuni autorevolissimi, come il Brin, preferirono uscire dall'aula. — E questo prova appunto la discordia e la debolezza della Opposizione, che, addestratasi alle sorprese e alle imboscate delle votazioni segrete, non sa più riunirsi in una votazione palese e aperta.

Del resto per quante scuse e per quanti pretesti possano addurre gli oppositori e i loro ufficiosi onde spiegare la sconfitta abbastanza grave di iersera, e scuse e pretesti non possono togliere significato al voto in favore del Ministero o, per meglio dire, contro l'Opposizione.

È questo significato noi spassionatamente interpretiamo in questa maniera: — che anzitutto la Camera, non avendo nessuna considerazione per una Opposizione così male in gambe, preferisce di gran lunga il presente Ministero anche colle sue debolezze e i suoi difetti, — poi la Camera rifugge in maggioranza dal contrarre quei nuovi grossi debiti o dal fare quei carrozzoni ferroviari che farebbero nuovo appello al credito per costrurre le ferrovie e per togliere questa spesa dal bilancio e dalle spese effettive.

Per ristabilire il nostro credito il Paese e la Camera vogliono che si spenda soltanto quello che si ha e si può avere nelle casse mediante le entrate effettive. Quindi non prestiti, non emissione di obbligazioni, non accollare le spese ferroviarie ad altre Società con danno del credito pubblico e con gravissimo imbarazzo per l'avvenire del nostro bilancio.

Un nuovo prestito, una nuova emissione, un affare purchessia onde seguitare a costrurre troppe ferrovie, sarebbe il programma della Opposizione. E ciò ieri la Camera mostrò di non volere assolutamente; ed ha fatto bene.

Infine la Camera ha detto anche una cosa di più al Ministero: — Ecco, gli ha detto, presentateci leggi di sostanziali economie, di riduzioni di spese notevoli e noi siamo con voi, noi vi aiutiamo, noi vi incoraggiamo. Ma non arrestatevi e procedete risoluti per questa via. Occorrono economie serie e sovratutto economie organiche e durature. Questo fate, o Ministero; e noi saremo con voi. —

E il Ministero se l'abbia per detto.

Sull'esercizio dei telefoni.

(*Per telegr. da Roma — Ed. giorno*).

25, ore 9,45 *ant.*

È stata distribuita la relazione dell'on. Roux sul disegno di legge concernente l'esercizio dei telefoni approvato dalla Camera dei deputati nella tornata del 10 dicembre 1891 e modificato dal Senato.

La relazione constata con soddisfazione che le modificazioni della Camera vitalizia non toccano il concetto fondamentale e lasciano inalterate le linee principali del progetto.

L'art. 3, concernente le eccezioni all'unicità della concessione nello stesso luogo considerata come regola, venne modificato dal Senato in un senso anche più restrittivo conforme all'indirizzo dato dalla Commissione della Camera.

Gli articoli 7 ed 8 vennero modificati, più che altro, nella dizione.

Più grave, anzi unica grave modificazione è quella riflettente gli articoli 5 e 6, riguardanti il passaggio e l'appoggio dei fili sulle proprietà pubbliche e private.

Il disegno approvato dalla Camera era ispirato al concetto che, salvi i diritti legittimi e le indennità spettanti alla proprietà privata, l'interesse d'un servizio pubblico doveme prevalere alle pretese dei singoli cittadini proprietari.

Il Senato si preoccupò molto dei diritti di proprietà privata: e così l'amore e la ricerca di maggior precisione nei termini e di maggior tutela della proprietà privata da parte dello Stato hanno indotto il Senato a modificazioni che possono parere conducenti ad una procedura troppo rigorosa e solenne.

Ma la sostanza non venne in realtà mutata; e le assicurazioni del ministro ed i suoi affidamenti quanto alla compilazione del regolamento relativo ai telefoni consigliano, conchiude la relazione, ad accettare definitivamente la legge come venne modificata dal Senato, disciplinando finalmente un pubblico servizio così importante che da dieci anni attende regime normale e sicuro.

Strano caso nell'Amministrazione della pubblica istruzione.

Circolo radicale.

(*Per telegramma da Roma — Edizione giorno*).

25, *ore* 9,5 *ant.*

La Facoltà di lettere e filosofia della Università di Roma ha accordata la libera docenza di storia moderna al deputato Guelpa. La stessa Facoltà ha accordata la libera docenza di estetica al signor Giovanni Gizzi. Questa deliberazione è oggetto di curiosi commenti, poichè il Gizzi, mentre già era laureato in lettere, era attualmente studente di legge, e come tale fu sospeso dall'Università nei disordini recenti, perdendo anche una pensione.

Così il Gizzi, messo fuori dall'Università come studente, vi rientra come professore. (!!)

— Iersera il Circolo radicale *Giorgio Imbriani* ha inaugurata la bandiera con discorsi di Fratti, Barzilai e Pantano.

La lettura di Angelo Mosso a Londra.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, ore 9.5 *ant.* — Il professore Angelo Mosso, della nostra Università, tenne ieri a questa Società Reale la *Croonian lecture*.

Erano presenti tutti gli scienziati appartenenti alla Società Reale. Intervennero anche il duca di Devonshire, sir William Cavendish ed il nostro ambasciatore conte Tornielli.

Il tema della lettura del prof. Mosso fu: *I fenomeni psichici e la temperatura del cervello.*

Il Mosso descrisse il metodo da lui escogitato per verificare la temperatura del cervello. Espose i termometri appositi che permettono una tal verifica, e mostrò varii tracciati dai quali risulta che il cervello è uno degli organi del corpo umano in cui si effettua una più intensa produzione di calore.

La lettura del Mosso fu applauditissima.

Stasera la Società Reale terrà un banchetto in onore dell'illustre scienziato.

È la prima volta che un italiano riceve l'invito per una *Croonian lecture*.

BORSA UFFICIALE.

25 marzo.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	104 37 1/2 104 52 1/2	— — — —
	104 47 1/2 104 82 1/2	— — — —
Svizzera	104 37 1/2 104 47 1/2	— — — —
Londra + 3	— — — — 26 19 — 26 21	—
Id. lungo	— — — — 26 19 — 26 21	—
Germania + 3	— — — — breve 128 — 128 1/4	
	lungo 128 — 128 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 marzo. — Nessuna novità e nessuna variazione da ieri. La mancanza dei corsi serali di Parigi lascia noi su quelli praticati ieri, e le cure della liquidazione distraggono gli operatori da quanto ad essa non abbia attinenza, per cui le transazioni sono pochissime ed essenzialmente relative a riporti.

Questi sono abbastanza facili, quantunque per la Rendita siano alquanto più tesi del mese scorso.

Il cambio finalmente si decide a scemare, ed oggi è a 104 70, ciò che è buon sintomo, ma non permetterà da noi la ripresa della Rendita.

Rendita cont. 92 80, 92 27 1/2.

Rendita fine corr. 92 37 1/2, 92 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. M.	620 50 619 50	Cartiera It. 343 —	— —
Fer. Med.	482 — 482 50	Lans 483 —	— —
Mobil.	374 — 373 —	Tiberino 31 —	32 —
Torino	315 — — —	Fondiaria 4 50	— —
Cred. Ind.	166 50 — —	Ferr. Sic. 578 —	— —

Telegrammi particolari commerciali.

LIVERPOOL (sera) marzo			23	24
Cotoni — Mercato sostenuto.				
Vendita della giornata	Balle	N.	12,000	10,000
di cui per la speculazione	»	»	3,000	3,000
Importazioni	»	»	12,000	6,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	— —	— —
per aprile-maggio		»	3 41/61	3 39/64
per giugno-luglio		»	3 41/64	3 41/64
HAVRE (sera) marzo			23	24
Cotoni — Vendite	Balle	N.	3,300	1,200
Mercato debole.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	87,000	90,000
Mercato calmo.				
MAGDEBURGO (sera) marzo			23	24
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.				
» *di Germania* 88 disp.	Scell.		13 02	13 04
MARSIGLIA (sera) marzo			23	24
Frumento — Importazioni			20,500	24,700
» — Vendite			nulle	13,100
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.				
BREMA (sera), marzo			23	24
Petrolio — Mercato debole, prezzi in ribasso.				
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.		6 15	6 10
Mercato di NEW-YORK, marzo.			23	24
Cambio su Londra		D.	4 86	486
» su Parigi		»	5 18 5/8	5 18 5/8
Petrolio Standard White		C.	6 20	6 20
» » a Filadelfia		»	6 15	6 15
Cotone Middling		»	6 13/16	6 3/4
» » a New-Orleans		»	6 5/16	6 5/16
Entrate cotoni in giornata balle		N.	7,000	9,000
Spedizioni per l'Inghilterra		»	2,000	9,000
» pel Continente		»	15,000	2,000
Frumento rosso		D.	1 00 5/8	0 99
Grano turco		»	0 48	0 48
Farina extra		»	3 80	3 80
Nolo cereali per Liverpool		»	3 5/8	3 1/2
Caffè — Mercato fermo prezzi in rialzo.				
» — Rio fair		C.	14 1/2	14 1/2
» — » N. 7 corr.		»	13 60	13 52
Zuccaro Moscabado N. 12		»	3 1/4	3 1/4

LUIGI ROUX, direttore.

VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.

BELLINO GIUSEPPE, gerente.

MARZO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Venerdì 25 — 85° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 6,38 — *Annunciazione di M. V.*
Sabato 26 — 86° giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,38 — *Sant'Emanuele martire.*

Osservatorio di Torino. — 24 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +[illegible] massima +10,4
Min. della notte del 25 +0,8. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Melanotte Angelo fu Maurizio, fabbricante di carta a Ciriè. A giudice venne delegato l'avvocato Carlo Groppo, a curatore il ragioniere Vincenzo Peirini. La adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 8 aprile, ore 9 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 aprile. La verifica crediti avrà luogo il 26 aprile, ore 9 ant. — Venne dichiarato il fallimento di Falatti Pietro, capomastro in via Valtorta, n. 103. A giudice venne delegato l'avv. Enrico Fontana, a curatore il geometra Pilade Chiantore. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 7 aprile, ore 2 pomeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 21 aprile. La verifica crediti avrà luogo il 30 aprile, ore 2 pom. Non venne depositato il bilancio. Venne omologato il concordato di Perotti Martino di Giuseppe, trattore, e concessi i benefici di legge.

Occhieppo Superiore (Biella). — Nella rubrica *Fallimenti* venne pubblicato tempo addietro quello della ditta Antonio Tua di Occhieppo Superiore e nel giornale di ieri (N. 84) venne pure pubblicata la situazione del bilancio di detto fallimento.

A questo proposito lo stesso signor Antonio Tua ci scrive pregandoci di rendere noto che il Tribunale, con sentenza del 18 corrente, accolse l'opposizione e la revoca del fallimento dichiarato nel giorno 2 corr., e che egli non presentò nè doveva presentare alcun bilancio.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Venne riconfermata, legalmente costituita, la Società di Mutuo Soccorso dei lavandai, contadini ed operai di Bertolla.

Autorizzazione al commercio. — *Torino.* — Il Tribunale di Torino ha omologato la emancipazione del minorenne Canale Giuseppe, d'anni 19, fu Giorgio, autorizzandolo al commercio.

Procura generale. — *Torino.* — Con atto ricevuto dal notaio Devalle il signor Giovanni Bruschetti nominò a suoi procuratori speciali i signori Giuseppe Bruschetti e Saverino Arnati, autorizzandoli a firmare la corrispondenza commerciale per la sua ditta.

Chiusura della Borsa di Parigi, 24.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	97 00	Rend. ungher. 4 0/0	92 1/10
» 3 0/0	10 50	Rend. spagn. ester.	60 3/16
» 4 1/2 0/0	105 00	Banca disc. di Parigi	143 75
Rend. Ital. 5 0/0	87 97	Banca Ottomana	552 8/16
Camb. Londra vista	25 20	Argento fino	322 60
Consolid. inglesi	95 5/8	Credito fondiario	1207 —
Obbl. Lombarde	292 50	Suez	2742 —
Cambio sull'Italia	4 7/8	Panama	18 75
Turco nuovo	19 80	Lotti turchi	78 75
Banca di Parigi	618 75	Ferr. Meridionali	605 50
Tunisino	500 75	Russo nuovo	76 1/10
Egiziano 6 0/0	487 5/16	Portoghese	25 7/8
Banca di Francia 4200 —			

Borsa di Genova 24 marzo

Rend. Ital. cont.	92 02 1/2	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» » f.m.	92 40	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1303 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	160 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	485 —	Nav. Gen. Italiana	302 —
» Ferr. Merid.	633 —	Raffin. Lig. L.	200 —
		Sovvenz. p. imp'	— —

Borsa di Buenos Ayres. 24 marzo.
Oro. Pesoi 340 carta per 100 pezzi oro.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 14 al 20 marzo 1892.*

Specie e quantità del bestiame esposto.
Buoi 12 — Tori 3 — Manzi, Manze e Moggie 0 — Vacche [illegible] — Sanati 533 — Vitelli 880 — Suini 43 — Montoni, Pecore 21 — Capre 0 — Agnelli [illegible] — Capretti 206 — Totale 1867.

Razze e varietà.
Bovini. — Piemontesi di pianura e di Demonte, savoiardi, bernesi e prodotti d'incrocio con la razza di Schwitz.
Suini. — Nostrali, toscani, ed anglo-cinesi.
Ovini e Caprini. — Agnelli e capretti delle nostre valli alpine, agnelli dell'Emilia, montoni biellesi e delle Langhe.
Condizioni generali del bestiame: buone.
Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.
Sanati da L. 9 00 a 10 25 — Vitelli da 7 00 a 8 50 — Buoi e Manzi da 6 25 a 7 25 — Torelli, Tori, Moggie e Manze da 5 00 a 6 50 — Vacche e Soriani in genere da 3 00 a 4 75 — Suini da 9 50 a 11 00 — Montoni, da 5 00 a 6 25 — Agnelli da 9 00 a 10 00 — Capretti da 10 00 a 11 50.
Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 14 al 21 marzo 1892.
Buoi e manzi 93 — Tori 0 — Vacche 0 — Torelli e Moggie e Manze 2 — Sanati 400 — Vitelli 850 — Suini 177 — Montoni, Capre e Pecore 182 — Agnelli e Capretti [illegible] — Totale capi 3144.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. [illegible] *marzo.*

Organzino	colli	6 —	K.	516 31
Greggia	colli	8 —	K.	799 69
	Totale colli	14 —	K.	1316 00
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 383 —			K.	35216 00

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (90)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

— Assassinato! Di Bourdet! — esclamò Pontis sentendosi squarciare il cuore.

— Non gli parlerete neppure di suo fratello Bernardo — continuò di Luynes. — È seppellito in una segreta della Bastiglia. Non gli parlerete neppure di lui, povero Aubain: è appena guarito di una ferita che doveva essere mortale.

Pallido, fremente, Pontis agitava le mani come per allontanare da sè quell'uragano di sventure.

— Perchè, — egli mormorò, — perchè tutte quelle iniquità, tutte quelle stragi?

— Perchè — rispose di Luynes — il signor di Bourdet conosceva il segreto del presidente e stava forse per rivelarlo. Coloro che la sua rivelazione avrebbe perduto lo hanno fatto tacere.

— Il segreto!.... — esclamò Pontis, — ma il signor d'Harlay ci vendicherà tutti.... È per ciò, forse, che mi chiama!....

— Sono quindici giorni che il signor d'Harlay è morto.

— Rimane la signorina Coman, allora, — disse il gentiluomo angosciato, ruggente, dibattendosi in quello spaventevole naufragio.

— L'hanno uccisa, non parlerà più!

— Oh! — gridò Pontis stringendo i pugni. — Rimangono il re, la regina.... rimango io!

— Il re non farà nulla, la regina parte oggi per l'esiglio; noi, i suoi amici, ci vedete proscritti, fuggitivi. Ah! perchè non siete arrivato ieri? Era ancora tempo. Perchè non avete preso la strada più breve? Sareste giunto due giorni prima.

— Signore, — disse il severo gentiluomo, — non si percorre la strada maestra quando si porta la vendetta, il castigo, e che si vuole arrivare sicuramente.

— Oh! — esclamò di Luynes, — è troppo tardi; i colpevoli hanno vinto e trionfano. Voi vi perderete come gli altri.

— Vedremo! — gridò Pontis lanciando verso Parigi uno sguardo pieno di fiamma. — Voi fuggite, voi!.... Ebbene, io vado a Parigi! Dio sia lodato; mi avete infuso nelle vene tanto veleno e tanto zolfo, che sfido a battaglia tutti i diavoli dell'inferno!

Tremando, singhiozzando come un pazzo, egli corse ad abbracciare Aubain, poi risalì con un salto sul suo cavallo.

— Udrete parlare di me! — gridò partendo al galoppo.

— Signora, — disse allora di Luynes a Margherita, che, spaventata, guardava fuggire il signor di Pontis, — andate con Aubain e La Fougeraie fino a Soissons. Là sarete al sicuro; il nostro interesse, il nostro onore ci comandano adesso di tornare indietro. Ecco un bravo gentiluomo che domani sarà morto o vincitore. Andiamo, Cadenet, andiamo, Brantès, a Parigi! Un po' di speranza mi ritorna!

CAPITOLO XL.

L'ancora di salvezza.

L'ora del Consiglio stava per suonare. Il cortile delle Tuilerie si riempiva della solita folla, ma si notava fra essa un'agitazione strana; un'aria di trionfo nei partigiani della vecchia Corte, un silenzio solenne da parte dei giovani.

Concini e d'Epernon giunsero, raggianti e seguiti dai loro amici numerosi. Siete-Iglesias, con tutto il partito spagnuolo, entrò anch'egli nella sala del Consiglio, dove la reggente annunziava da se medesima alla sua Corte che la giovane regina, leggermente indisposta, a malgrado delle istanze fatte per trattenerla a Parigi, aveva deciso di andar a passare qualche settimana in campagna, scegliendo per sua residenza la ridente solitudine del castello d'Amboise.

Mentre quella dichiarazione veniva accolta dal mormorio di soddisfazione dei vincitori, negli appartamenti di Anna d'Austria s'eseguivano lentamente i preparativi della partenza. Pareva che, comprendendo l'interesse che la loro sovrana aveva di rimanere al Louvre, i servitori tentassero di ritardare, se non d'impedire, la sua partenza. Anna, già in costume da viaggio, era seduta davanti al fuoco. Dietro di lei, donna Stefania camminava e s'agitava per distrar la sua signora dai tristi pensieri in cui la vedeva assorta. Ad un tratto la regina s'alzò.

— Avvertite il re — ella disse — che vengo a dirgli addio.

Ma, in quel momento medesimo, Luigi XIII, col capo scoperto e il volto stanco e alterato dall'insonnia, attraversava la galleria che separava il suo appartamento da quello di sua moglie. Sollevò dolcemente la portiera, e dopo d'aver congedato con uno sguardo donna Stefania, entrò nella camera. Anna lo vide nello specchio; osservò la sua tristezza, il suo pallore, e un sentimento d'indignazione per tanta debolezza le sollevò nuovamente il cuore.

— È dunque vero che partite? — disse il giovane re avvicinandosi.

— È convenuto, sire, da ieri.

— Niente affatto. Ciò che è convenuto è che mia madre diviene più che mai regina di Francia, che meno che mai sono il re. Ecco ciò che è convenuto, e almeno ciò che io ho accordato.

— Oh! — replicò Anna un po' sorpresa, — avete anche, sire, accordato l'esiglio dei vostri migliori amici.

— Volete parlare di di Luynes, non è vero? — disse il povero re con voce addolorata. — Di Luynes mi ha lasciato; era il mio unico amico e lo amavo teneramente. Mi ha lasciato senza aspettare che lo trattenessi.

— Sapeva troppo bene che lo avrebbero fatto arrestare nella vostra camera e che voi, sire, non lo avreste difeso, poichè non avete saputo difendere vostra moglie.

— Contro mia madre? — rispose Luigi gravemente. — Posso dunque difendere qualcuno contro mia madre? E poi, voi mi avete minacciato, ieri, della guerra con vostro padre.

— Era voi, Dio mio! che minacciavo? — esclamò Anna. — Ma voi, sire, non siete uno con me? la mia corona non è la vostra corona? la mia vita non è la vostra? Ciò che volevo difendere è tanto mio quanto vostro. D'altronde vostra madre non v'ha minacciato, lei, della guerra civile?

— Ecco perchè ho ceduto — replicò il re. — Fra due guerre, fra due armate, io che non ho armate, io che non ho amici!

— Non volete averne! Chi ci tiene a conservare suoi amici, li mantiene, sire, e li protegge.

— Dove sono i miei fondi per mantenerli, dove è il mio esercito per proteggerli?

— Vi siete lasciato prendere tesoro ed esercito da vostra madre.

— Da mia madre!

— Ah! sire, voi siete troppo buon figlio per vostra moglie. E d'altronde, è poi proprio vostra madre che confisca così tutta l'autorità? Se non volete essere re contro vostra madre, non potreste esserlo contro i suoi consiglieri, soprattutto quando questi minacciano i vostri amici e vostra moglie?

— Ma perchè non m'aiutate, voi, invece di cospirare contro me? — rispose Luigi XIII.

— Ma è una pazzia il dire che io ho cospirato contro voi! — esclamò la regina. — Io che volevo circondarvi di veri amici del trono, io cospiravo contro voi! Io che, ascoltando le grida del popolo, la voce di Dio, volevo portarla ai vostri orecchi, volevo sforzarvi ad aprir gli occhi, io cospiravo!

— Quali grida? Quali voci?

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Via-l'o.

Monoverbo (a 4 soluzioni).

Re.

F. Giachetti.